

QUADERNO N° 12

30 - 12 - 43¹.

Tobia cap. 3 v. 20-22². Dice Gesù:

«Non ti voglio molto stancare perché sei sfinita. Due parole soltanto per te e per tutti quelli che il timore accascia.

Fate vostre le parole di Sara che ti ho condotto a leggere. Fatene un pensiero di fede e speranza.

La mia misericordia è pronta ad assolvere purché a lei ricorriate con fede e umiltà. La mia bontà è più incline a liberarvi dal male e dalla sventura che a lasciarvi, purché non dubitate di Me. La mia sapienza sa fino a che punto posso spingere la prova per ogni singolo mio figlio. Se passassi quel segno sarei imprudente, quindi non più perfetto, quindi non Dio.

Non temete, vi dico, non temete. Credete in Me e nel nome mio.»

¹ Vedi «i quaderni del 1943», pag. 481, nota 15.

² Secondo la Volgata latina.

31 - 12 - 1943.

Dice Gesù:

«Due riflessioni necessarie a farsi sempre, e specie più ora che sotto la sferza del demonio i vostri cuori sono portati a vacillare nel dubbio, primo passo verso la disperazione. È quel che vuole Satana. A lui non importano tanto le rovine materiali che produce, ma gli effetti spirituali che esse hanno in voi. Perciò è bene che Io, Maestro, vi ripeta ancora una volta¹ la lezione circa il modo di comportarsi per ottenere.

Dice Marco al capo 6° del suo Vangelo, al versetto 5: “E non poteva (Gesù) fare alcun miracolo e non guarì che pochi infermi”.

Con quanto amore ero andato alla mia patria, solo chi pensa alla perfezione dell’Uomo-Dio, il quale ha sublimato le passioni umane rendendole sante come la sua natura importava, lo può comprendere. Dio non nega e interdice i vostri sentimenti *quando essi sono onesti e santi. Condanna unicamente quelli che voi chiamate erroneamente sentimenti ma sono in realtà perversimenti.*

Io dunque amavo la mia patria, e in essa, di amore particolare, il mio paese. A Nazaret, dalla ² quale ero partito per evangelizzare, il mio cuore tornava ogni giorno con pensiero d’amore e tornavo Io pure, perché l’avrei voluta beneficiare e santificare, nonostante la sapessi verso Me chiusa e ostile. Se profusi dovunque ³ la potenza del miracolo, a Nazaret avrei voluto che dessa potenza non lasciasse insoluto nessun caso di malattia fisica, di malattia morale, di malattia spirituale, avrei voluto consolare ogni miseria, dare luce ad ogni cuore.

Ma contro Me era l’incredulità dei miei compaesani. Perciò unicamente ai pochi che vennero a Me *con fede e senza superbia di giudizio venne concesso il miracolo.*

Voi mi accusate tante e tante volte di non ascoltarvi e di non ⁴ esaudirvi. Ma esaminatevi, o figli. Come venite a Me? Dove è in voi *quella fede costante, assoluta, simile a quella di un bambino innocente* che sa che il fratello maggiore, il padre amoroso, il nonno paziente possono aiutarlo e farlo contento nei suoi infantili bisogni poiché lo amano tanto? Dove è tale fede in voi verso di Me? *Non sono forse Io fra voi straniero come lo ero a Nazaret, perché l’incredulità e la critica mi vi espellevano quale cittadino?*

Voi pregate. Vi è ancora chi prega. Ma mentre mi chiedete una grazia pensate, senza dirlo

neppure a voi stessi, ma lo pensate con il profondo dello spirito: “Dio non mi ascolta. Dio questa grazia non può farmela”.

Non può!! Cosa non può Dio? Pensate che dal nulla ha fatto l’Universo⁵, pensate che da millenni lancia i pianeti negli spazi e ne regola il percorso, pensate che contiene le acque sui lidi e senza barriere d’argini, pensate che dal fango ha fatto quell’organismo che voi siete, pensate che in esso organismo un seme e poche gocce di sangue che si mescolano creano un nuovo uomo, il quale nel formarsi è in rapporto con fasi astrali, lontane migliaia di chilometri, ma che pure non sono assenti nella opera di formazione di un essere, così come regolano, coi loro eteri e i loro sorgere e tramontare sui vostri cieli, il germinare delle biade ed il fiorire degli alberi; pensate che nel suo potere sapiente ha creato i fiori dotati di organi atti a fecondare altri fiori ai quali fanno da pronubi i venti e gli insetti. Pensate che non vi è nulla che non sia stato creato da Dio, così perfettamente creato, dal sole al protozoo, che voi a tale perfezione non potete nulla aggiungere. Pensate che la sua sapienza ha ordinato, dal sole al protozoo, tutte le leggi per vivere, e *convincetevi che nulla è impossibile a Dio, il quale può disporre a suo agio di tutte le forze del cosmo, aumentarle, arrestarle, renderle più veloci, sol che il suo Pensiero lo pensi.*

Quante volte nel corso dei millenni gli abitanti della Terra non sono rimasti stupiti per fenomeni⁶ stellari di inconcepibile grandezza: meteore dalle luci strane, sole nella notte, comete e stelle che nascono come fiori in un giardino, nel giardino di Dio, e che vengono lanciati negli spazi come per giuoco di bimbo a stupirvi?!

I vostri scienziati danno ponderose⁷ spiegazioni di disgregazione e di nucleazione di cellule o di corpi stellari per rendere umane le incomprensibili germinazioni dei cieli. No. Tacete. *Dite una sola parola: Dio.* Ecco il formatore di quelle lucenti, rotanti, ardenti vite! Dio è quello che, a monito per voi dimentichi, vi dice *che Egli è* attraverso le aurore boreali, attraverso le guizzanti meteore che fanno di zaffiro, di smeraldo, di rubino o di topazio l’etere da loro solcato, attraverso le comete dalla fiammante coda simile a manto di celeste regina trasvolante per i firmamenti, attraverso l’aprirsi di un altro occhio stellare sulla volta del cielo, attraverso il rotare del sole percepibile a Fatima per persuadervi al volere di Dio. *Le altre vostre induzioni sono fumo di umana scienza e nel fumo avvilluppano errore.*

Tutto è possibile a Dio. Ma per quanto vi riguarda sappiate che da voi Dio esige unicamente fede per agire. Voi fate argine al potere di Dio con la vostra sfiducia. E le vostre preghiere sono inquinate di sfiducia. Non calcolo poi quelli che non pregano ma che bestemmiano.

Altro punto del vangelo di Marco è il versetto 13 dello stesso 6° capitolo: “...e ungevano con olio gli infermi e li guarivano”. Nella empirica medicina di allora l’olio aveva una parte principale. Né si può dire che fosse più nociva o meno efficace delle vostre complicate medicine di ora. Anzi era di certo più innocua. Ma non era nell’olio che risiedeva il potere di guarigione per gli infermi ai quali gli apostoli miei compievano le unzioni.

Come sempre, alla pesantezza umana era necessario un segno, visibile. Chi avrebbe potuto credere che il tocco della mano di quei poveri uomini che erano i miei apostoli, conosciuti come pescatori e popolani, potesse risanare? Se lo avessero creduto avrebbero detto: “Risanate per potere del principe dei demoni”, come lo hanno detto a Me⁸. E li avrebbero accusati come posseduti dai demoni.

Ciò non doveva essere. Perciò detti loro il mezzo, umano, per essere creduti, se non altro, degli empirici. Ma il potere era Dio che lo infondeva in loro per fare proseliti alla sua dottrina.

Io l’ho detto: “Coloro i quali credono in Me potranno camminare sui serpenti e scorpioni e compiere le opere che Io faccio”⁹. *Io non mento mai e nella mano di un bambino in Me credente e vivente posso infondere potere divino.* La storia del cristianesimo non è colma di tali miracoli? i primi secoli ne sono cosparsi e la fioritura di essi si è andata sminuendo *non per sminuito potere di Dio, ma perché siete voi insufficienti al compito di essere i ministri di Dio.*

Abbate, abbiate, abbiate fede. Essa vi salverà.»

1 Già detto, ad esempio, il 22 luglio 1943, ne «i quaderni del 1943», pag. 157.

2 **dalla** è nostra correzione da **dal**

3 **profusi dovunque** è nostra costruzione da **dovunque profusi**

4 **e di non** è nostra correzione da **ed**

5 Genesi 1, 1-31.

6 **fenomeni** è nostra correzione da **fenomini**

7 **ponderose** è nostra correzione da **ponderosi**

8 Matteo 12, 24.

9 Marco 16, 17-18; Luca 10, 19.

1944

1° gennaio.

Oggi ho avuto solo la gioia della contemplazione del Volto santo di Gesù.

Forse il mio buon Gesù ha calcolato di avere parlato a sufficienza con il dettato del 31-12-43 iniziato nel detto giorno e finito alle 2,30 antimeridiane¹ del 1° gennaio, dopo una interruzione di qualche ora dovuta alle cause esterne che lei² ben conosce e che sono il mio tormento, perché vorrei poter occuparmi ed ascoltare Lui solo. Forse anche ha voluto fare così perché la povera Maria oggi boccheggia come un luccio tratto dall'acqua e dalle 15 alle 21 è stata proprio male, con un affanno ed una palpitazione proprio impressionanti, che mi hanno abbattuta nel sopore prima del solito e tanto velocemente che sono rimasta coi tre guanciali, di modo che sono tutta un dolore.

Ma sono felice perché ho visto Lui. Soprattutto gli occhi benedetti di Lui. Mi ci sono sprofondata in quello³ zaffiro vivo e magnetico uscendone beata. E dopo queste poche parole in essa beatitudine mi raccolgo perché rimanga a mia compagnia per tutta la notte.

1 **2,30 antimeridiane** è nostra trascrizione da **due e 30 ant.**

2 Valga per tutto il volume l'avvertenza che la scrittrice si rivolge spesso al suo direttore spirituale, il padre Romualdo M. Migliorini, dei Servi di Maria, i cui cenni biografici sono stati esposti ne «i quaderni del 1943», pag. 5, nota 3.

3 **quello** è nostra correzione da **quel**

2 gennaio 1944¹, ore 8 ant.

Per ora ancora contemplazione.

Mi fu concesso vedere Gesù e Giovanni. L'Uno presso all'altro, tenendo il suo braccio destro sulle spalle di Giovanni che è molto più basso e più tarchiato di Gesù. Ma tanto bello.

Non ha barba né baffi, o per lo meno ha sul labbro superiore una lieve peluria bionda che si perde nel rosato del volto. È biondo, ma un biondo più chiaro di quello di Gesù: un biondo castano, non il biondo-rame del Cristo.

Ha anche lui gli occhi azzurri. Un azzurro limpido che è sempre più carico di quello di Maria ma non è così cupo come quello di Gesù e non così scintillante. Un occhio di bambino puro, mite, amoroso. Un occhio che riposa a guardarlo.

La bocca ha un sorriso sereno di creatura giovane e felice, certo per essere presso al Maestro. Non è il sorriso rapito di Maria né quello di Cristo pieno di dignità e d'una serietà che è quasi mestizia. È un sorriso più umano di questi due altri. Ma tanto bello.

Dopo avere ben bene guardato, ho notato una somiglianza fra i tratti di Gesù e quelli del discepolo, come se Gesù fosse un fratello maggiore d'anni e perciò dai tratti più virili e resi più signorili da una... come dire?, coltura, professione, elevatezza spirituale raggiunta in pieno.

Mi è venuto in mente: “Ma erano forse un poco parenti?” e ho preso il Vangelo. Mi sono fatta venire il capogiro nel cercare, ma non ho capito nulla. Si parla di Zebedeo e di Salome, ma poi?... È vero che nel ricostruire parentele non valgo nulla, ma sfogliando i 4 vangeli non ho neppure trovato nulla di veramente atto a spiegare, neppure nelle note messe in calce al foglio.

Bene. Non importa. Ho visto Gesù e il suo e mio prediletto e mi basta.

Lo stesso giorno, ore 23.

Dice Gesù:

«Ed ora che finalmente puoi essere tutta mia, ti parlo.

È carità sopportare anche i disturbatori e non ti devi rifiutare a questa carità, né innervosirti. Guarda il tuo Maestro. Io ti do una grande lezione di sopportazione.

Non volendo sottoporli ad una doppia fatica parlandoti mentre altri ti parlano o ti fanno chiasso d’attorno, né volendo mettere altri a conoscenza della mia istruzione a te, attendo, con pazienza che non si stanca d’esser tale, che tu possa esser tutta per Me. Tu vedi con quanta tranquillità aspetto e con quanta benignità riprendo a parlarti quando il momento è venuto. Impara a fare anche tu così, senza timore di perdere nulla, senza irritarti, senza turbarti in nessun modo. Non perdi nulla. Stai tranquilla. Acquisti soltanto il merito di un atto virtuoso.

Questa sera ti parlerò di ² coloro che, per aver creduto al Precursore e aver seguito Me, furono da Me scelti per apostoli miei. E ti parlerò anche della pecora smarrita del piccolo gregge, dal quale venne il gregge immenso che ora è sparso per la Terra e che è il gregge battezzato nel mio Nome.

Le somiglianze fisiche non hanno importanza, Maria. Sono fortuite combinazioni. Vi sono parenti che non si assomigliano fisicamente quanto si assomigliano due che parenti non sono e viceversa. Vi sono anche attrazioni fisiche per cui due che si assomigliano si amano più di due che sono diversi, quasi uno contemplasse nell’altro un secondo se stesso vedendolo ³ ornato di quegli abbellimenti che l’amore fa vedere e che rendono perfetto, per chi ama, l’oggetto del suo amore. Ma ciò non ha importanza.

Occorre tenere presente che la Galilea non era un mondo e che i Galilei erano relativamente pochi, che si sposavano quasi sempre fra loro e che perciò i caratteri somatici erano ripetuti in due o tre esemplari che da secoli si ritrovavano su quei volti. Non sarebbe errato dire che in tutti i piccoli paesi, se si fosse andati alle origini, si sarebbero trovati due o tre ceppi familiari originari, i quali si erano sposati o risposati fra di loro dando un carattere fisico spiccato in tutta la razza galilea.

Che perciò Giovanni avesse anche una somiglianza fisica con Me, non deve stupire. Era un galileo biondo. Particolarità più rara del galileo bruno ma che pure esisteva. *Ma la sua somiglianza era ancor più spiccata in quanto riguarda lo spirito.*

Venuto a Me ancora vergine, giovane, innocente, mi aveva potuto assimilare come nessun altro. Era una copia vera del Maestro. L’amore lo aveva portato a prendere non solo il pensiero ma finanche il modo di parlare, gestire, muoversi mio. Lo aveva persino reso più somigliante a Me nel volto, fenomeno che non è unico fra due che si amano perfettamente. E Giovanni mi amò di amore perfetto.

Lo vedi come sfavilla nella gioia del sentirselo dire? Nessuno mi amò come lui, fuorché la Benedetta, di un amore che non conobbe attimo di titubanza o di errore.

E nessuno, fuorché mia Madre ed i bambini che venivano a cercare la mia carezza, ebbe ⁴ per Me il dono di un cuore puro come il suo.

Giovanni morì longevo, ma i lustri non offuscarono, col loro accumularsi, quel candore angelico che non conobbe altra fiamma che quella dell’amore divino ed altra carezza che quella di mia Madre.

Era il più giovane del gruppo apostolico. Dopo lui, in età, veniva l’iscariota. E per età avrebbe potuto esser anche lui come Giovanni. Ma non lo era. E se vergine non era, casto non divenne

neppure dopo avermi conosciuto. Era un impuro. *E l'impurità impedisce l'opera di Dio nei cuori e favorisce quella di Satana come nessun'altra passione.*

Il suo volto ti è noto. È quello. Ti è apparso come il Seduttore. Perché infatti nella sua bellezza egli assomigliava al Bellissimo che si era ribellato a Dio e che è padre di tutti i nemici di Dio.

Anche la bellezza è un'arma in mano a Satana, ed esso non trascura di imprimere il suo carattere di seduzione sui suoi strumenti. In tal modo li attira verso il suo profondo e li può mordere al cuore inoculando il triplice peccato. E Giuda aveva nel cuore la concupiscenza del denaro, della carne, del potere. E per queste tre Nemesi che lo perseguitavano, e che egli non volle vincere, divenne il deicida. Quando Satana vuole prendere offre la donna, per la quale è necessario avere censo e onori per conquistarla. Quando ha preso nega denaro, onori e donna, e dà unicamente disperazione e morte.

Giovanni era il sole del gruppo apostolico. Giuda era le tenebre. Era figlio della Menzogna. La mia Luce e Verità non poterono penetrare in lui. *E se nonostante le sue prevenzioni potei fare di Natanaele un convinto⁵ e di Levi un convertito⁶, perché non era nel primo frode e nel secondo resistenza alla grazia, nulla potei in Giuda poiché il suo animo era posseduto né io potevo penetrarvi perché egli me ne interdive l'entrata. Mi seguì per speranza umana. Mi tradì per avidità umana.* Vendette il Cristo ai suoi crocifissori e la sua anima a Satana che da anni era il suo istigatore, perché *Satana non è Dio che dà anche se non date per conquistarvi a Sé. Satana vuole il cento per uno. Vuole voi, in eterno, in cambio di un'ora di trionfo bugiardo.* Ricordatevelo.

Ho sopportato questa serpe nel gruppo *per insegnare agli uomini a sopportare e ad insistere per salvare.* Non un pensiero di Giuda m'era ignoto. Ed è stata una anticipata passione l'averlo vicino. Un tormento che voi non contemplate, ma che non fu meno amaro degli altri. Vi ho insegnato a sopportare le cose e le persone moleste, perché quale persona è più ripulsiva di chi tradisce?

Maria, la vita del Cristo è insegnamento anche nei più insignificanti particolari, e te ne istruisco perché voglio che tu mi conosca e mi imiti anche nelle cose minori.

Ti benedico.»

Era tutto il giorno che io vedevo il collegio apostolico e non vedevo l'ora che⁷ fosse notte per averne spiegazione da Gesù. Oggi ho avuto una giornata di... esercizio di pazienza. Mai libera di ascoltare Gesù.

Ora le dico come ho visto.

Giovanni è tanto ben descritto che non mi ripeto. È il più giovane di tutti e, per me, il più bello. Segue per età Giuda iscariota, nel quale ritrovo il volto di quel tale sogno fatto tanti anni fa e che le ho descritto nelle mie note personali. Un bello che, se si scruta bene, ripugna e spaurisce, perché si sente essere cattivo e falso. Un bello satanico.

Poi vedo l'altro Giuda, parente di Gesù, al quale non somiglia per nulla perché è bruno e muscoloso, più basso di Gesù. Sembra sui trent'anni. Questo ha barba scura e quadrata. Giuda iscariota non ha barba come non ne ha Giovanni, e ha i capelli ricci e più corti di quelli di Giovanni. Sembrano tagliati su per giù per quanto è lunga la testa, torno torno.

Ugualmente con capelli corti, ma di un color pepe a sale, perché con diversi capelli bianchi fra il nero, è Pietro. Pare dai 45 anni in là. Basso e muscoloso.

Poi un gruppo di uomini sui 40 anni, in cui certo sarà Andrea, Tommaso, Matteo e i due Giacomi. Indi due molto anziani, più bianchi che scuri nei capelli e barba. Non so perché, penso siano Filippo e Bartolomeo. Ma il Maestro non me lo spiega ed io resto polarizzata su Giovanni, Pietro, l'iscariota e Giuda Taddeo, che come unica somiglianza col Cristo ha l'occhio azzurro scuro ma senza lo splendore dell'occhio⁸ e di Gesù.

E con questa visione nel cuore mi corico. Domani le narrerò la gioia di Paola⁹ per un sogno fatto e la mia perché quel sogno l'ho provocato pregando la "Mamma degli orfani" di andare da Paola.

1 **1944** è nostra correzione da **1943**

2 **di** è aggiunto da noi

3 **vedendolo** è inserito dalla scrittrice, come una correzione, sulle parole **e visto**

4 **ebbe** è nostra correzione da **ebbero**

5 Giovanni 1, 45-51.

6 Matteo 9, 9; Marco 2, 13-14; Luca 5, 27-28.

7 **che** è aggiunto da noi

8 **dell'occhio** è nostra correzione da **del occhio**

9 Figlia di Giuseppe Belfanti, cugino della mamma della scrittrice. Sarà nominata spesso nel corso del volume.

3 gennaio 1944.

Dice Gesù:

«Io sono il buon Samaritano ¹. Non ci sono che Io che ho pietà delle vostre ferite e che mi curvo ² su voi versandovi sopra, senza ripugnanze e stanchezze, l'olio e il vino spremuto dall'amore.

Per tutto il fiele e l'aceto che mi date, o uomini che mi offendete nella mia natura e nella mia dottrina, Io vi do il vino del mio Sangue premo dalle vene come da grappolo messo nel torchio, non tanto dai crocifissori, quanto dall'amore per voi che mi ha dato nelle mani dei crocifissori, e vi do l'olio della mia Misericordia che fluisce dal cuore squarciato anche dopo la morte, perché neppure fosse immune da offesa il mio cadavere e conservata una goccia del mio Sangue per Me.

Satana ladrone vi assale e ferisce e poi vi abbandona. Il mondo vi guarda e vi deride, se pure non si unisce a Satana per ferirvi. Io solo vengo e ho pietà del vostro stato.

Non ricusate l'Amico che vi vuole salvare. Lasciatevi curare da Lui. Venite da chi vi ama.»

1 Luca 10, 29-37.

2 **mi curvo** è nostra correzione da **si curva**

4 gennaio 1944. Daniele cap. II v. 27.

Dice Gesù:

«Daniele ispirato da Dio dice una verità ormai troppo trascurata.

Il mistero del futuro e l'altro più grande mistero dell'al di là non possono essere conosciuti, nella forma e nell'ampiezza voluta da Dio, che unicamente da quelli a cui Dio vuole farli ¹ conoscere. Direttamente. Senza intermediari. Senza cornici. Senza apparati. Senza aiutanti.

Per lo Spirito non ci sono limitazioni, non ostacoli, non confini, non manchevolezze, non bisogni. Egli è potente, libero, subitaneo. Egli trascina con Sé luce e intelligenza. Anche un incolto e un tardo di mente, se investito dallo Spirito di Dio, diviene dotto non della vostra povera scienza umana ma della sublime Scienza di Dio.

Ho detto: "Ti ringrazio, o Padre, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e le hai rivelate agli umili" ². Nel dire "Padre" dicevo anche "Spirito", poiché Uno è il Padre con lo Spirito ed Io sono con Loro, e chi benedice Uno benedice i Tre, e chi è amato da Uno è nelle braccia dei Tre, poiché non vi sono tre Dei ma un Dio solo dalla triforme natura e dall'unica unità.

Grande il Padre, grande il Figlio, grande lo Spirito. Potente il Padre, potente il Figlio, potente lo Spirito. Santo il Padre, santo il Figlio, santo lo Spirito. In uguale misura.

Viene il Padre nella sua unità che ci genera. Viene il Figlio con la sua origine che salva. Viene lo Spirito con la sua setiforme fiamma che santifica. Vengono amandosi e amando e fanno di un

umile, di un piccolo, un occhio che penetra nel mistero di Dio, una bocca che parla le parole di Dio.

I baciati da Dio non sono coloro che fra gli uomini, saturi d'errore, hanno fama di maghi e di indovini. Non sono coloro che con manifestazioni istrioniche tentano simulare Dio in loro e affascinare i creduli senza vera fede. Non sono coloro che del loro satanismo fanno un lucro. Questi sono e siano sempre più maledetti!

I baciati da Dio sono quelli che vivono la vita casta, mortificata, amorosa del servo di Dio. Quelli che rifuggono il plauso e odiano l'esser conosciuti. Quelli che, perduti nel gorgo di luce che è Dio, col cuore nutrito di fede e lo spirito di carità, stanno come mistiche bocche sul mio Io, aspiranti da Me la Verità e la Cognizione. Non forzatori, non prepotenti, non mercanti del mistero, essi accolgono quanto Io do in semplicità, in amore, in onestà. Non profanatori ³, non si permetterebbero mai di suscitare in nessuna maniera l'ambiente atto a creare quel clima di ⁴ cui non io, che di climi e di ambiente non ⁵ ho bisogno, ve lo ripeto, ma il loro satanismo ha bisogno per ricevere l'efflusso del Maligno.

Simulatori di Dio e dei suoi santi, peggio che simulatori, parodisti di Dio e dei suoi santi, dei quali danno una rappresentazione che è sacrilegio. Figli, sudditi, ministri di Satana, zimbelli suoi. Non una parola di verità è nella loro bocca, non una luce nel loro cuore. *La Menzogna trascina loro e chi in loro crede nel profondo dell'abisso da essi cercato. Né può essere diversamente, perché anche l'Astuto non può conoscere fino in fondo il pensiero di Dio, ed anche per quel che conosce non dice, poiché egli è sempre il Serpente che canta canzone menzognera per portare la rovina là dove la sua gelosia vede che ancora può essere una dimora per il Signore.*

A che credere a quelle larve, fumo della satanica bocca, che vi si mostrano per simulare *ciò che solo Dio può inviarvi per vostra spirituale guida?* E non pensate che, se è vero che Dio può accogliere il vostro desiderio di sentirlo per Padre amoroso più che la maggioranza degli uomini non lo desidera, è anche vero *che a Dio nessuno, dico nessuno, neppure un santo, può imporsi e dirgli: " Vieni, lo te lo comando"?*

Io vengo quando, dove, come voglio, nell'ora e nell'ambiente che voglio. Io vi parlo per quanto voglio. *E fra la semplicità verace che è il mio segno e l'umiltà semplice che è il segno dei miei servi, e la coreografia menzognera e la superbia avida degli altri falsi possessori del vero, vi è ancor più grande differenza di quanto non ve ne sia fra il sole e la notte senza stella, e più vasto abisso di quanto non sia fra sponda e sponda degli oceani il cui pro-fondo in certe zone è a voi immisurabile. Di qua è Dio e il suo Vero. Di là è Satana e il suo Errore. Di qua la mia mano è tesa a benedizione sugli umili fiori che accolgono la mia luce benedicendomi e giudicandosene non degni. Di là la mia mano è tesa a maledire perché sono venefici fiori di putrido stagno avvinghiati da serpi dal tossico eternamente mortale.*

Per conto tuo dico: " Questa è parola mia. Accoglila per tua pace ".

Le tre croci sono il segno di tre vittime di questa città. *L'una già porta il frutto maturo che va staccato dall'albero santo per essere riposto nella Città di Dio.* Per lei è venuta la pace e, come il Cristo dopo il martirio, viene calata dalla croce per esser seme a vita beata. Saluta l'anima sorella ⁶.

Le altre due croci sono di altre due vittime. L'una è tua. È ancora alta verso il cielo perché la tua missione dura ancora un poco. È brullo il monte e triste la sua triplice corona. Ma vedi quanto è vicino al Cielo e quanto cielo ha d'intorno. E il mondo come è lontano. Siete già fra l'altare e il cielo, o mie care vittime, e gli angeli sono intorno a voi per raccogliervi lo spirito quando consumate l'ultimo dolore.

Sempre più vicino ti verrà la visione, perché ardo di farti vivere la mia Passione. Ma non temere. Come ramo che morbido si curva, così la Croce ti deporrà dopo la prova, come ha depresso la tua sorella, e ti si schiuderà il Cielo.

Va' in pace.»

1 **farli** è nostra correzione da **farla**

2 Matteo 11, 25-27; Luca 10, 21-22.

3 **profanatori** è nostra correzione da **profanatori**

4 **di** è nostra correzione da **in**

5 Segue un **ne** che omettiamo.

6 A questo riguardo ci è stato fornito il seguente scritto, ritenuto di P. Migliorini: «Viareggio, 5 gennaio 1944. Da quando assistevo Antonia, avevo interessato il “Portavoce” [Maria Valtorta] su di essa. Egli non cessava di pregare, tanto più perché, essendo ambedue delle vittime offerte a Dio per ottenere misericordia dal Signore per molti e specie per questa nostra Italia, si sentivano anime sorelle senza conoscersi. Dal 3 corrente il “Portavoce” vedeva come in lontananza un Calvario dove vi erano erette 3 croci. Due erano erette e ben piantate, ma quella del centro appariva fortemente inclinata come per cadere. La visione rimase un’incognita fino a che ieri il Salvatore fece conoscere che la croce del centro era Antonia che oramai era caduta». Si tratta di Antonia Dal Bo.

5-1-1944.

Dice Gesù:

«Quello che hai visto ¹è il beato transito della Madre mia. Sei tanto sfinite e torturata che il mio amore sente il bisogno di versare su te la dolcezza delle visioni.

E, per te che devi morire, quale più confortevole di questa?

La morte delle vittime non è sempre placida come la sera di Maria. Vi sono fra voi quelle che restano sulla croce sino all’ultimo respiro. Ma fosse anche per la durata di quest’ultimo, l’estasi vi accompagna, oltre il dolore, alla pace del cielo. Il dolore è ormai esaurito quando viene la vostra sera, e dai Cieli fluisce su voi la pace, che non vi attende ma vi corre incontro per ricoprirvi del suo balsamo dopo tanto martirio.

Non temete, voi che vi offrite. Non ci fui che Io, Espiatore per tutto il mondo, che non conobbi conforto nel mio morire. E per aver conosciuto quell’amarezza ho pietà, e ai miei piccoli cristi apro le porte del Cielo per investirli di luce, di gaudio, nei momenti estremi. Non morite, no, voi che avete scelto la croce. *Lasciate il dolore per entrare nella gioia. E dato che la gioia del figlio di Dio è possedere Dio, tal gioia vi è data con anticipo sulla morte in una conoscenza di Dio che i vostri occhi vedono prima di chiudersi all’orrore della Terra.*

Abbate fede in Me. La morte dei miei discepoli è di invidia agli angeli.

Ti fu già detto dalla Madre mia, ² come al termine dei suoi terreni giorni l’amore aumentasse in Lei come piena che straripa e come incendio che tocca il suo colmo.

Il vivere di Maria era sempre stato vivere nel Signore. Le vicende e le occupazioni della vita non erano ostacolo alla sua unione con Dio. Vivere, per Lei, era stato orare, orare era stato contemplare. Le sue ore di preghiera erano abissi di adorazione, di carità, perle di inestimabile bellezza nel gran tesoro dei suoi giorni. Ciò che per gli altri è consunzione nell’ardore, per Lei era aumento di vita, e riposare per Lei era non dormire, ma raccogliersi in Dio, nel silenzio delle notti, e amarlo, amarlo con lo spirito rapito mentre la carne abbandonata dall’anima giaceva in attesa del ritorno dello spirito letificato e rinvigorito dall’abbraccio col suo Dio. Ai fiori è nutrimento la rugiada. A Maria era nutrimento la rugiada dell’amore. Se ne cibava come di divina manna.

³ Venuta la sua ultima sera, come un giglio stanco che a notte si curva sotto le stelle e chiude il suo occhio di candore, Maria si raccolse sul suo giaciglio e chiuse gli occhi al mondo per raccogliersi in un’ultima contemplazione terrena del suo Dio.

Curvo sul suo riposo, l’angelo di Maria attendeva trepido che l’urgere dell’estasi separasse per sempre quello spirito dalla terra, mentre dai Cieli scendeva il dolce comando di Dio: “Vieni, o tutta Bella”, e quella luce angelica splendeva più forte nel suo giubilo santo chiamando dal Cielo altre coorti di luci per l’osanna alla Vincitrice che ascendeva al suo trionfo.

Curvo sul suo riposo, l’angelo-Giovanni vegliava lui pure la Madre che lo lasciava solo. E quando la vide spenta, vegliò ancora, perché inviolata da sguardi profani rimanesse anche oltre la

morte l'inviolata di Dio che dormiva così placida e bella. Giovanni, al quale la verginità aveva dato dono di sentire i desideri di Maria come l'amore aveva dato modo di comprendere Me come nessun altro mai, non permise manomissione della Benedetta, la cui morte era stata come il trascolorare di un fiore in un candore ancor più puro come è quello di un giglio che s'apre in un'alba d'aprile. Alla sua alba del Cielo.

La vostra leggenda dice che nell'arca di Maria, riaperta per Tommaso, v'erano unicamente dei fiori. Il sepolcro di Maria non inghiottì la salma. Non vi era la salma di Maria. Maria non è morta. Ella è stata ricongiunta col suo corpo allo spirito che l'aveva preceduta. Invertendo le leggi abituali per cui l'estasi finisce quando lo spirito torna nel corpo, fu il corpo di Maria che ritornò allo spirito dopo una sosta sul letto funerario.

Tutto è possibile a Dio. Io sono uscito dal sepolcro senza altri aiuti che il mio potere. Maria venne a Me senza conoscere il sepolcro col suo orrore di putredine.

È uno dei più fulgidi miracoli di Dio.

Voi non avete reliquie del corpo e della tomba di Maria perché Maria non ebbe tomba. Il suo Corpo è assunto al Cielo. Là vi aspetta pregando il suo Figlio per voi.»

Le ho detto come da ieri sera ho visto il sonno della Vergine. Tutta bianca, composta, serena. Le mani congiunte sul petto, la gamba destra leggermente flessa al ginocchio. L'ho vista reclinarsi su quella specie di letto e chiudere gli occhi come uno che si addormenta in una grande pace.

Dire la grazia dell'atto e dell'aspetto è impossibile. È cosa che riposa e commuove.

1 Lo dirà alla fine.

2 Forse il 18 dicembre 1943, ne «i quaderni del 1943», pag. 453.

3 A partire da questo punto, il dettato si ritroverà copiato dalla scrittrice, quasi fedelmente e con qualche aggiunta, sul quaderno n. 100, tra le “ Considerazioni e spiegazioni sull'assunzione e transito di Maria Ss.”, del ciclo della “Glorificazione” della grande opera sul Vangelo.

6 gennaio 1944., I° dei Maccabei ¹ cap. 3° v. 18-19-21.

Dice Gesù:

«Più e più volte vi ho detto, e ve lo dico una volta ancora oggi, giorno della manifestazione del Cristo², che quando Dio è con voi tutte le forze della Terra insieme unite sono come fumo che un vento gagliardo disperde.

La potenza non è nelle armi e nel numero degli armati. La potenza è in quella parte che ha Dio con sé. Dio è dove vi è onestà di vita, amore al Signore, giustizia di diritto.

Vano è sperare che Dio sia dove le colpe sorpassano quel limite che la mia Misericordia ammette perché si ricorda d'esser stata Uomo a di avere subito gli assalti del Nemico vincendoli perché era Uno con la Volontà del Padre, la quale non vuole che l'uomo si perda ma vinca per salvarsi. Dio non è dove in nome di una prepotenza ci si permette l'abuso e il sopruso. Dio non è dove non vi è amore per Lui, e amore non è dove è colpa di vita e anticarità di prossimo.

Non mentite dicendo: “io amo Dio, ma non posso amare il prossimo perché m'ha fatto questo a quello”. No. Non amate.

Se vi foste nutriti di carità fino a farne carne e sangue vostri ³, non potreste distinguere e separare, e dall'amore eccelso donato a Dio passereste senza fratture all'amore santo donato al vostro prossimo. Se la Carità fosse viva in voi, coprirebbe come un manto divino le miserie dei fratelli e ve li farebbe apparire copie minori di Dio di cui sono figli come voi. Se faceste della Carità la vostra vita, sareste beati di amare chi vi disama, sapendo che in tal modo raggiungereste l'amore perfetto, il quale non agisce sperando ricompensa da chi lo riceve ma credendo con fede

assoluta che il Buono tiene segnati i vostri affetti e ve ne fa ricchezze eterne che troverete al vostro entrare nel Regno.

E che ho fatto e che faccio Io verso di voi? Amo chi mi ama? No, amo con amore doloroso anche chi mi offende. Vi ho amati prima che foste, pur conoscendo le offese che mi avreste fatte, e se verso chi mi ama ho predilezioni celesti perché essi, i miei amatori, sono il conforto del cuor mio, per voi che mi colpite ho sovrabbondare di misericordia, e come da fonte inesauribile spargo su voi l'onda dell'amore per chiamarvi a Me, per salvarvi a Me, per darvi quella gioia che non potete che trovare in Me, sperando di penetrarvi ed ammolire la vostra durezza e farvi buoni, o figli che mi siete costati tanto e che non volete credere in Me.

Non ricusate la mia mano che si tende verso di voi, che ha conosciuto lo spasimo d'esser trafitta ma che soffre molto di più per essere respinta che non trafitta. Dolce la trafittura mi sarebbe stata quando avessi saputo che da essa sarebbe venuta salvezza per voi. Carezze le infinite ferite, baci le spine, abbraccio la croce, se il mio onniveggente pensiero avesse conosciuto che dal mio Sacrificio fosse venuta redenzione a tutto l'umano genere. Ora cade stanca per il suo peso di misericordia che non posso effondere.

L'oro me lo danno le preghiere dei santi e l'incenso l'olocausto delle vittime, ma la mirra, l'amarissima mirra me la date voi che non m'amate e che mi fate rigustare il calice del Getsemani e la spugna del Calvario col vostro disamore. Preziosissimo l'oro e l'incenso deposto ai miei piedi che sono corsi volenterosi alla morte per voi. Ma poco, poco, troppo poco rispetto ai mucchi di mirra di cui è ricoperta la Terra e dall'alto dei quali ride Satana schernendo Me che crede vinto dall'inutilità del sacrificio.

Ma vinto non sono. I vinti saranno sempre e solo i servi di Satana. Io e i miei salvati saremo i vittoriosi in eterno e dalla nostra pacifica, fulgida, eterna gloria vedremo gli abbattuti dal Nome santo e terribile, che è il mio, scomparire nella Morte eterna.

Figli che ancora mi amate, non abbiate paura. Io sono il Salvatore. E voi che senza odiarmi non sapete amare, scuotetevi, venite a Me. Vi chiamo intorno al mio segno. Venite. Credete. Purificatevi, accendetevi, sperate. Atterrate i vostri nemici spirituali e i vostri nemici materiali con la spada dell'amore.»

1 La scrittrice aveva scritto semplicemente **I Maccabei**, ma poi ha inserito a matita **I° dei**

2 Matteo 2, 1-12.

3 **vostri** è nostra correzione da **vostra**

7 gennaio 1944.

Dice Gesù:

«Uomo che mi sei caro nonostante i tuoi errori, pecora spersa per la quale ho camminato e per la quale ho versato il mio Sangue per segnarti la via della Verità, questo dettato è per te. Una istruzione per te. Una luce per te. Non rifiutare il mio dono.

Non commettere sacrilegio di pensare che è più giusta altra parola di questa. Questa è mia. È la mia voce che da secoli è sempre la stessa, che non muta, che non si contraddice, che non si rinnova col passare dei secoli perché è perfetta e il progresso non la incide. Voi potete aggiornarvi. Non Io che sono come il primo giorno nella mia dottrina così come sono da eternità in eterno nella mia natura. Sono la Parola di Dio, la Sapienza del Padre.

Nel mio vero, unico Vangelo, è detto: “io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe. Non il Dio dei morti ma dei vivi”¹. Abramo è vissuto una volta. Isacco è vissuto una volta. Giacobbe è vissuto una volta. Tu vivrai una volta. Io che sono Dio ho preso carne una volta e non la prenderò una seconda, perché anche Dio rispetta l'ordine. *E l'ordine della vita umana è*

questo:

Che ad una carne si fonda uno spirito per rendere l'uomo simile a Dio, il quale non è carne ma spirito, non è animale ma soprannaturale.

Che quando la carne tramonta, alla sua sera, cada come spoglia e rivestimento nel nulla da cui fu tratta e lo spirito torni alla vita sua: beata se visse, dannata se peri per avere fatto della carne il suo signore invece di fare Dio signore del suo spirito.

Che da quell'al di là del quale inutilmente volete conoscere gli estremi senza accontentarvi di credere al suo essere, esso spirito attende con tremore di spavento o con palpito di gioia di veder risorgere la carne per rivestirsene nell'estremo giorno della Terra e con quella precipitare nell'abisso o ² penetrare in Cielo glorificato anche nella materia, con la quale avete vinto perché è stata la vostra nemica naturale da voi fatta alleata soprannaturale.

Ma come potreste rivestire una carne al momento della mia eccelsa rassegna e con essa andare alla condanna o alla gloria, se ogni spirito avesse avuto molte carni? E quale sceglierebbe fra esse? La prima o l'ultima?

Se la prima gli valse, secondo le vostre teorie, l'ascesa alla seconda, è già carne meritevole, anzi più meritevole delle altre di possedere il cielo, perché ciò che costa è la prima vittoria. Dopo l'ascesa trascina. Ma se in Cielo devono entrare solo i perfetti, come può entrare la prima? Ingiusto sarebbe escludere la prima e ingiusto credere che sarà esclusa l'ultima delle vostre carni, che con teoria nefasta voi credete possano rivestire, a serie ascendenti, il vostro spirito, incarnato e disincarnato per tornarsi ad incarnare come abito che si posa la sera e si riprende al mattino.

E come potreste voi chiamare i beati se essi fossero già reincarnati? E come dire vostri i vostri defunti se in quel momento essi già sono i figli di altri?

No. *Lo spirito vive. Creato che sia, non si distrugge più. Vive nella Vita se ha vissuto sulla terra, nell'unica vita che vi è concessa, da figlio di Dio. Vive nella Morte se ha vissuto nella vita terrena da figlio di Satana. Ciò che è di Dio torna a Dio in eterno. Ciò che è di Satana torna a Satana in eterno.*

E non dire: "Ciò è male". Ciò - ti dico Io, Verità - è sommo bene. *Viveste mille vite, diverreste mille volte zimbello di Satana e non sempre sapreste uscirne feriti ma vivi. Vivendo una volta e sapendo che in quella volta è il vostro destino, se non siete dei maledetti adoratori della Bestia, agite con quel minimo almeno di volontà*

che basta a Me per salvarvi.

Beati poi quelli che in luogo del minimo danno tutto se stessi e vivono nella mia Legge. Il Dio dei vivi li guarda dal Cielo con infinito amore, e quel che ancora avete di bene sulla terra l'avete per questi santi che voi talora spregiate, ma che i Santi chiamano "fratelli", che gli angeli carezzano, e che il Dio Uno e Trino benedice.»

(Questo è per³. Ma questa mia nota non la metta nella copia dattilografata⁴. Gesù non vuole. Dice che basta che egli la legga senza speciale richiamo e che io faccia il resto...)

1 Matteo 22, 32.

2 o è nostra correzione da e

3 Lo spazio in bianco è anche sul quaderno autografo.

4 Padre Migliorini, al quale si rivolge, trascriveva a macchina tutto quanto Maria Valtorta scriveva di suo pugno sui quaderni.

8 gennaio 1944.

Dice Gesù:

«Fra le molte cose che il mondo nega, gonfio di orgoglio e di incredulità quale è ora, è la

potenza e la presenza del demonio. L'ateismo che nega Dio nega logicamente anche Lucifero, il creato da Dio, il ribelle a Dio, l'avversario di Dio, il Tentatore, l'infido, l'Astuto, l'instancabile, il Simulatore di Dio.

Vi ho già detto ¹ che Satana, divenuto tale per peccato di superbia, anche ora che dai regni dell'Altissimo, ai quali osò dare assalto, è precipitato nell'abisso profondo dove è tenebre e orrore, ha voluto instaurare in quel profondo una copia della celeste corte ed avere i suoi ministri ed i suoi angeli, i suoi sudditi ed i suoi figli, e nelle sue manifestazioni si camuffa in spirito di luce, coprendo il suo aspetto ed il suo pensiero di Bassissimo con bugiardi rivestimenti copiati dall'Altissimo per trarvi in errore.

Ma coloro che realmente vivono con lo spirito vivificato dalla Grazia, sentono il suono falso e vedono oltre l'apparenza e conoscono per spirituale intuito il Seduttore dietro alla larva che si mostra. Naturalmente ciò avviene per quelli che le triplici virtù proteggono di santa difesa e che la Grazia vivifica. Gli altri - e non solo gli atei che negano, ma i tiepidi che sonnecchiano, gli indifferenti che non osservano, gli svagati che non riflettono, gli imprudenti che vanno avanti come dei folli - non possono vedere Satana oltre l'innocua apparenza o la ipocrita apparenza e ne divengono zimbello.

Non negate l'esistenza di Satana, figli che perite per negare sempre, per negare tutto. Non è fola di donnicciuole e non è superstizione medioevale. È realtà vera.

Satana c'è. Ed è instancabile nell'agire. In alto, Dio è instancabile nel bene. In basso, Satana è instancabile nel male. La parola del salmo non è bella frase di pietà, e non è bella frase di oratore la parola dell'Apostolo ². Come leone ruggente Satana è intorno a voi e nelle tenebre agisce per portarvi a sé. Per quanto ormai la vostra incredulità, la vostra indifferenza, il vostro ateismo gli permetterebbero di agire anche nella luce, apertamente, *poiché voi gli spalancate le porte dell'anima e coi vostri desideri smodati gli dite: "Entra. Purché io abbia ciò che voglio in quest'ora della terra, ti faccio signore del mio io"*. Se così non fosse, non potreste giungere a quella forma di vita che avete raggiunto e che fa orrore a Dio ed ai suoi santi, servi e figli.

Ma ricordate che metaforicamente, artificialmente, o realmente, Satana agisce subdolamente nelle tenebre. Vi ciruisce con avvolgimenti e sottigliezze di serpente in agguato nel folto di una macchia. Per quanto vi veda già tanto avulsi da Dio, non osa ancora presentarsi a faccia a faccia e dirvi: "Sono io. Seguimi", *perché vi sa vili nel male come nel bene*. Pochi ancora fra voi sono gli audaci che in questo esplicito incontro oserebbero dirgli: "Vengo". *Siete ipocriti anche nel male e desiderando il suo aiuto non osate confessare questo desiderio*.

Ma non c'è bisogno di parole per Satana. Il suo sguardo vi trapassa il cuore come il mio. Io vedo la vostra libidine di satanismo, egli vede la stessa cosa e agisce.

Dopo aver tentato di distruggere il Cristo tentandolo ³, la Chiesa dandole epoche oscure, il Cristianesimo con gli scismi, la società civile con le sette, *ora, alla vigilia della sua manifestazione preparatoria alla finale, tenta di distruggere le vostre coscienze dopo aver già distrutto il vostro pensiero. Sì. Distrutto. Distrutto non come capacità di pensare da uomini, ma da figli di Dio. Il razionalismo, la scienza separata da Dio hanno distrutto il vostro pensiero da dèi ed ora pensate come il fango può pensare: a livello di terra*. Non vedete Dio impresso col suo sigillo sulle cose che il vostro occhio vede. Per voi sono astri, monti, pietre, acque, erbe, animali. Per il credente sono opere di Dio, e senza bisogno di altro egli si immerge nella contemplazione e nella lode del Creatore davanti agli innumeri segni della sua potenza che vi circondano e vi fanno bella la vostra esistenza e vi sono utili al vostro vivere.

Ora Satana assale le coscienze. Offre l'antico frutto ⁴: piacere, avidità di sapere, superba e sacrilega speranza di ottenere, mordendo nella carne e nella scienza, d'essere dèi. E il piacere fa di voi degli animali arsi dalla lussuria, repellenti, malati, condannati in questa e nell'altra vita ai morbi della carne e alla morte dello spirito. E l'avidità di sapere vi dà in mano all'Ingannatore poiché, per illecite seti di conoscere ciò che sono misteri di Dio, tentando di imporre a Dio la vostra volontà di conoscenza, fate sì che Satana possa irretirvi con i suoi errori.

Mi fate pietà. E mi fate orrore. Pietà perché siete dei folli. *Orrore perché volete esserlo e vi marcate le carni dell'anima col segno della Bestia ricusando la verità per la Menzogna.*

E potete credere che Satana vi serva? No. *È molto più facile che Dio vi conceda ciò che chiedete, se è cosa lecita, che non ve la dia Satana. Satana si fa servire. E vi assicuro che per un'ora vi chiede tutta la vita, per un trionfo tutta l'eternità.*

E potete credere che dicendo: "Voglio", Dio voglia? No. Dio vuole ciò che è vostro bene. Non tutto quanto voi volete.

E potete illudervi che al vostro comando Dio ed i suoi ministri vengano a voi? No. Solo una vita casta e pia, solo una vita incoronata dalle tre faci della fede, della speranza, della carità, solo una vita difesa dalle altre virtù praticate contro Satana, il mondo e la carne, solo una vita vissuta nella mia Legge, in quella mia dottrina che è nel mio quadruplice Vangelo, e che è quella da venti secoli - e tale sarà finché sarà la terra e l'uomo - solo una vita "cristiana", ossia vita simile a quella del Cristo, di ossequio, ubbidienza, fedeltà al Padre, di generosità costante, *ottengono al vostro spirito quella purificazione, quella sensibilità, che vi possono permettere di ricevere Dio e i suoi ministri in una così sensibile maniera da darvi gioia di visione e gioia di parola semplicemente ispirata o realmente detta.*

Io l'ho detto: "Non si può servire insieme Dio e Satana"⁵. No. Dove è l'uno, l'altro non vi è. Segno di Dio è la vostra vita e segno di Satana è la vostra vita.

Quando siete capaci di riflessione - ammesso che abbiate ancora un lembo di anima libero dal possesso che uccide - esaminatevi voi, le vostre opere, le ispirazioni che ricevete. Se le vedete anche soltanto umanamente oneste, dite: "Qui può essere potere di Dio". Ma se esse sono contrarie alla morale umana e sono⁶

agli antipodi della morale sovrumana, dite pure: "Qui non può essere Dio, ma il suo Nemico".

E voi, già traviati al punto di aver abbracciato la nefasta religione che Io chiamo "satanismo" - quella parodia della religione che è sacrilegio e che è delitto - ricordate che Io non ho bisogno di tenebre, di solitudine, di magnetismi per venire. Io sono Luce ed i miei santi sono luce. Io non temo il sole e non temo la folla. Io so rapire da mezzo ad una folla e apparire Sole nel sole.

I miei discepoli possono dire come sia semplice, dolce, spontaneo e assoluto il mio venire a loro, come li sollevi oltre ciò che li circonda inabissandoli nella luce e nel suono che è Cielo venuto a loro.

Essi possono dire come *dopo ogni contatto sentono la loro materia perdere peso e acquistare spiritualità, come dopo ogni fusione la carne muoia un poco di più ed Io viva sempre più forte in loro.* Io, il Vincitore della carne, strumento di Satana, e perciò vincitore di Satana.

Essi possono dire come, rinnovellati ogni volta più profondamente, muoiano misticamente ad ogni volta e risorgano sempre più spiritualizzati.

Essi vi possono dire quale pace, quale serenità, quale equilibrio è in loro, quale intelligenza, quale amore, quale purezza. Non umana, più ancora che soprumana. *Mia, poiché Io divengo loro e loro divengono Me. La creatura non c'è più. Io ci sono. Essi sono una goccia di sangue nel mio Cuore. Io vivo. Io regno. Io li faccio dèi poiché li assimilo a Me.*

Quello che Satana non dà, non può dare: il divenire simili a Dio, Io lo do a questi miei discepoli perché li fondo con Me e li deifico in tale fusione.

1 il 19 giugno e il 22 agosto 1943, ne «i quaderni del 1943», pag. 101 e 121.

2 Salmo 109; 1 Pietro 5, 8.

3 Matteo 4, 1-11; Marco 1, 12-13; Luca 4, 1-13.

4 Genesi 3, 1-5.

5 Matteo 6, 24; Luca 16, 13.

6 **sono** è aggiunto da noi

9 gennaio 1944.

Isaia cap. 44 v. 9-11-17-18-25.

Dice Gesù¹:

Continuo a parlare a te, uomo², e a tutti quelli che come te sono adoratori di idoli bugiardi.

Non c'è bisogno di avere un Olimpo come i pagani dell'antico tempo, per essere idolatri. Non c'è bisogno di avere dei feticci come le tribù selvagge, per essere idolatri. Siete idolatri anche voi, e della più obbrobriosa³ idolatria, voi che adorarete ciò che non è vero, che servite ad un culto che non è che culto di Satana, che adorarete il Tenebroso per non volere chinare il capo traviato e il più traviato cuore a ciò che fu guida e luce soprannaturale di milioni e milioni di uomini che pure furono dei grandi della Terra - e della vera grandezza del genio e del cuore - i quali in questa luce e in questa guida soprannaturali trovarono la leva della loro elevazione, il conforto della loro vita e la gioia della loro eternità, ed ai quali il mondo, nonostante la sua evoluzione continua, guarda ammirando e rimpiangendo di non avere più in sé quella fede che fece grandi in Terra e oltre la Terra quei grandi.

Voi, poiché le midolla della vostra anima non sono nutrite di Fede vera e della conoscenza di quegli eterni Veri che sono vita dello spirito; voi, che avete commesso verso voi stessi il delitto di negare allo spirito creato da Dio la conoscenza della Legge e della Dottrina data da Dio, e chiamate superstizione la Religione e definite inutili le forme di essa; voi trovate di esser superiori anche a quei grandi che, secondo voi, non vanno assolti dalla colpa di aver immiserito se stessi al livello di una donniciuola ignorante per aver avuto ossequio alla Chiesa e obbedienza alla Religione, che altro non è che somma della mia Legge e della Dottrina del Figlio mio, *culto, perciò, vero ad un Dio vero le cui manifestazioni sono innegabili e sicure*. Tutte: dal Sinai al Calvario, dal Sepolcro squarciato da forza divina ai mille e mille miracoli che nel corso dei secoli, come parole di fuoco che non si spegne, di oro fuso che non si offusca, hanno scritto nel tempo le glorie di Dio e la verità del suo Essere.

E come folli che gettino in mare degli splendidi gioielli raccogliendo preziosamente dei ciottoli, o rigettino dei cibi sani per empirsi poi la bocca di lordure, per la Religione di Dio che rifiutate non trovandola degna di voi - pseudo-superuomini dalla mente insatanassata, dal cuore corrotto, dallo spirito venduto, idoli a vostra volta dai piedi di creta⁴ - *per la Religione respinta accogliete poi il demoniaco culto del Nemico di Dio e vi fate ministri o proseliti di esso*.

Eccoli i criticatori del mio culto, eccoli i giudici della mia Chiesa, eccoli gli accusatori dei miei ministri, eccoli i sindacatori dei miei fedeli! Trovano nel culto, nella Chiesa, nei sacerdoti, nei fedeli, oggetto di scherno e mezzo di avvilitamento.

Poi, loro che dicono che l'uomo non ha bisogno di culto, non ha bisogno di sacerdoti, non ha bisogno di cerimonie per corrispondere con Dio, si fanno un loro culto tenebroso, occulto, carico di tutto un cerimoniale segreto rispetto al quale quello palese, solare del mio culto è nulla. Si fanno dei ministri di esso, uomini corrotti e traviati quanto loro e più di loro, nei quali credono con fede cieca, e prendono per voci e manifestazioni di Dio gli istrionismi di questi posseduti da Satana. Si fanno proseliti - e come osservanti! - di questa parodia oscena di culto, di questa menzogna sacrilega.

Eccoli, eccoli quelli che al posto del Dio santo, del Salvatore eterno, mettono la Entità e le entità infernali, e a quelle curvano fino a terra la loro cervice e la loro schiena, che non reputano degno di un uomo curvare davanti *ad un vero altare sul quale la mia Gloria trionfa, e splende la Misericordia del mio Figlio, e fluisce vivificante l'Amore dello Spirito, ed esce Vita e Grazia da un Tabernacolo e da un Confessionale, non perché un uomo, pari a voi come materia ma fatto depositario di un potere divino dal Sacerdozio, vi dà una piccola forma di pane azzimo e vi pronuncia una formula di umane parole, ma perché quel poco pane è il mio Figlio, vivo e vero come è in Cielo alla mia destra col suo Corpo e Sangue, Anima e Divinità, e quelle parole fanno*

piovare il suo Sangue, che ha⁵ dolore di aver effuso per tanti di voi, sacrileghi spregiatori di Esso, come pioveva dall'alto della sua Croce su cui il mio amore per voi lo aveva inchiodato.

Ma non riflettete, o pseudo-superuomini fatti di putrido fango che nessuna luce nobilita, alla vostra incongruenza? Respingete Dio e adorare gli idoli di un culto osceno e demoniaco. Dite di venerare e credere nel Cristo e poi fuggite dalla sua Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana; mettete una croce là dove chiamate il Nemico della Croce e del Crocifisso santo. È come se⁶ su quella Croce sputaste il rigurgito del vostro interno.

E che ci vedete di grande nei vostri sacerdoti da burla? Nella massa dei miei sono molti sui quali vi è da fare appunti. Ma, e i vostri? Quale dei vostri è "santo"? Lussuriosi, crapuloni, menzogneri, superbi sono i migliori, delinquenti e feroci i peggiori. Ma di meglio fra i vostri non avete. Né potreste avere, perché se⁷ fossero onesti, casti, sinceri, mortificati, umili, sarebbero dei "santi", ossia dei figli di Dio, e non potrebbe Satana possederli per traviarli e per traviarvi attraverso ad essi.

Dopo anni ed anni che si dicono "mezzi" in mano a Dio, hanno migliorato la loro natura? No. Tali erano, tali restano, se pure non peggiorano. *Ma non sapete che il contatto di Dio è continua metamorfosi che fa di un uomo un angelo?* Quale consiglio buono, risultato poi corrispondente ai fatti, vi hanno mai dato? Nessuno.

Ad uno dicono una cosa e ad un altro un'altra sullo stesso argomento, poiché sono zimbello di Satana e poiché *Io, Io Potere supremo, confondo le loro idee di tenebre col fulgore insostenibile della mia Luce che essi non possono sopportare. Essa Luce è solo gioia e guida ai figli miei che con essa in cuore spaziano, non per potere proprio ma per potere di essa, nei tempi futuri*, e con gli occhi dello spirito vedono, e con le orecchie dello spirito odono ciò che è segreto di Dio, futuro dell'uomo, e dicono in mio nome ciò che lo Spirito pone sulle loro labbra mondate dall'amore e fatte sante dal dolore.

Indovini, astrologi, sapienti e dottori del satanismo che il mio Figlio condanna e che io copro di doppia condanna, *di tripla condanna - perché la vostra religione satanica, che si camuffa di nomi pomposi ma altro non è che satanismo, è peccato contro Me, Signore del Cielo e della Terra davanti al quale non c'è altro Dio, è offesa al Figlio, Salvatore dell'uomo rovinato da Satana, è offesa allo Spirito Santo con la vostra negazione alla verità conosciuta - sappiate che Io rendo stoltezza la vostra scienza occulta e preparo i rigori di un futuro eterno per voi*, che non avete voluto il Cielo ma l'inferno per vostro regno e avete voluto⁸ Satana, non Dio, per vostro pontefice, re e padre.»

Credevo che parlasse Gesù, invece è l'Eterno Padre. Voglia Dio che la sua parola penetri quel cuore che lei sa.

A me poi dice Gesù:⁹

«Maria, ti sei offerta senza riserve, non è vero? Vuoi che le anime si salvino per il tuo sacrificio, non è vero?

E allora non pensi che ti ho detto¹⁰ che le anime si conquistano con la stessa arma con cui esse si perdono? L'impurità di un'anima con la purezza, la superbia con l'umiltà, l'egoismo con la carità, l'ateismo e la tiepidezza con la fede, *e la disperazione, e la disperazione, e la disperazione*, Maria, *con le vostre angosce che pure non disperano, ma chiamano Dio, guardano a Dio, cercano Dio, sperano in Dio anche quando Satana, il mondo, gli uomini, gli eventi sembrano congiurare contro la speranza e si alleano per dire: "Non c'è Dio"*¹¹.

In quest'ora satanica che vivete, mentre dovrebbe unicamente essere usata un'arma per vincere la guerra di Satana alle creature di Dio, mentre basterebbe invocare il mio Nome con fede, speranza, carità intrepide, pressanti, accese, per vedere fuggire le armate di Satana e cadere infranti i loro mezzi che Io maledico, cosa sale dalla Terra al Cielo, e mai tanto vi sale come quando su voi è il flagello orrifico delle armi omicide, micidiali, che Satana ha insegnato all'uomo

e che l'uomo ha accettate mettendo in disparte la legge che dice: "Amatevi come fratelli" ¹² per assumere quella che dice: "Odiatevi come io, Satana, odio"? Un coro di bestemmie, maledizioni, di derisioni a Dio, di disperazioni. La morte molte volte vi ferma sulle labbra quelle parole, ve le inchioda e vi porta così, marcati da un'ultima colpa, al mio cospetto.

Maria, tu stupisci come dopo tanto aiuto io ti lasci ora sentire tanta angoscia. Ti ho aiutata nell'ora della morte di chi amavi ¹³ e ti ho dato il mio cuore per guancia e la mia bocca per musica e per lino che ha asciugato il tuo pianto col suo bacio e attutito il tuo dolore col suo canto d'amore. Ma quello era dolore *tuo*.

Me lo avevi ¹⁴ già offerto ed io l'avevo già usato. Era l'ora che te ne premiassi. Era l'ora che ti sostenessi perché tu mi devi servire ancora, mia piccola "voce", e non voglio che tu muoia prima del momento in cui la tua voce potrà tacere, *avendo dato abbastanza agli immeritevoli uomini di parola mia*.

Ora vi sono troppi che si dannano nella disperazione e muoiono accusandomi. Anche sulla bocca dei bimbi che, oggi, sanno più bestemmiare che pregare, e maledire che sorridere, e sempre più sapranno bestemmiare e maledire, poveri fiori sporcati dal mondo e dal suo re infernale quando il loro non è che un boccio ancora serrato.

Perché alle vostre troppe, troppe, troppe maledizioni non abbia finalmente a rispondere una mia che vi stermini senza darvi tempo di invocarmi più; perché alle troppe, troppe, troppe accuse vostre a Me non abbia finalmente a tornare a voi la mia accusa tremenda; perché alle vostre troppe, troppe, troppe disperazioni, frutto naturale della vostra vita di bastardi, non abbia finalmente a corrispondere la mia condanna eterna su voi, miei salvati che calpestare Me e la salvezza che vi ho dato ¹⁵, occorre che vi siano vittime che amano, soffrono, pregano, benedicono, sperano, ma ripeto: soffrano, soffrano, soffrano di quel che fa soffrire i fratelli, le quali vittime purifichino col loro amare, soffrire, pregare, benedire, sperare, i luoghi in cui si va incontro alla Morte, non quella della carne ma dello spirito.

Io ti dico che se il numero di chi ama, crede e spera, fosse uguale a quello di coloro che non amano, non credono, non sperano, e che se nei tragici momenti in cui vi incombe la strage un uguale numero di invocazioni salissero insieme alle imprecazioni - bada che non dico un numero maggiore ma un numero uguale - tutte le insidie e le volontà dei demoni e degli uomini-demoni rimarrebbero spezzate e cadrebbero senza farvi più male, come avvoltoio al quale vengono spezzate l'ali e non può più far preda.

Animo! Sii una che salva.

Salvare! Per salvare l'Umanità ho lasciato il Cielo. Per salvare l'Umanità ho conosciuto la morte.

Salvare! *La più grande delle carità. Quella che fu la carità del Cristo. Quella che fa di voi, salvatrici, le anime che più sono uguali al Cristo.*

Io vi benedico, o voi tutte a Me sorelle nel salvare. Io ti benedico. Benedico te alla quale, per farti felice di una felicità immisurabile ed eterna, ho dato di essere una che salva.

Va' in pace. Sta' in pace. Io sono con te, sempre.»

1 invece è l'Eterno Padre, come è scritto al termine del dettato.

2 Come nel dettato del 7 gennaio, pag. 15.

3 **obbrobriosa** è nostra correzione da **obbrobbriosa**

4 Daniele 2, 31-36.

5 **ha** è nostra correzione da **ho**

6 **se** è aggiunto da noi

7 **se** è aggiunto da noi

8 **avete voluto** è aggiunto da noi

9 A capo viene ripetuto **Dice Gesù** che omettiamo.

10 il 18 luglio 1943, ne «i quaderni del 1943», pag. 173.

11 Salmo 14 (volgata: 13), 1; Salmo 53 (volgata: 52), 2.

12 Giovanni 3, 11-22; 4, 11-16.

13 Forse della mamma della scrittrice, Iside Fioravanti, morta il 4 ottobre 1943. Vedi gli scritti e i dettati di quei giorni ne «i quaderni del 1943», pag. 249-251 e 269-271.

14 **avevi** è nostra correzione da **avevo**

15 Ebrei 10, 29.

10 - 1 - 44.

Isaia Cap. 45 v. 11-16-18-19-21-23.

Dice lo Spirito di Dio:

«Non manchi a chiamarti la parola di Colui che è Sapienza e Amore di Dio, Colui che si effonde da eternità ad eternità su tutto quanto è per santificarlo a Dio, Colui che ha presieduto con la sua forza a tutte le opere della Trinità nostra e che non è estraneo a tutto ciò che è santo nel tempo e nell'eternità, perché io sono il Santificatore, Quello che col suo settemplice dono vi santifica e a Dio vi porta¹ facendovelo conoscere nei suoi voleri sulla Terra e nella sua gloria in Cielo.

Io sono la Sapienza di Dio. Sono Colui che la Seconda Persona della nostra Triade santissima chiama "Maestro di ogni vero, Colui che non vi parlerà da Se stesso, ma dirà tutto quello che ha udito e vi annunzierà l'avvenire"².

Ecco, o voi che cercate di conoscere anche più che necessario non sia, *chi è Quello che può darvi questa conoscenza da voi cercata*. Io sono. Io, Luce della Luce, io, Spirito dello Spirito, io, intelligenza dell'intelligenza, sono il custode, il depositario di tutte le verità passate, presenti, avvenire, il conoscitore di tutti i decreti di Dio, l'amministratore delle sue luci agli uomini. Io sono Quello, che non assente col suo³ consiglio alle opere del Creatore, che non assente al decreto della Redenzione, neppure è⁴ assente presso voi per consigliarvi, e con dolcezza d'amore guidarvi nel rendere atto compiuto le volontà che il Padre vi propone. Io sono più ancora. Sono l'Amore che vi ispira ciò che è atto a darvi l'abbraccio di Dio e per sentiero di santità vi porta sul suo seno.

Come nutrice pietosa, io piglio la vostra incapacità di neonati alla Vita e vi educo e allevo. Tenendovi fra le mie braccia, vi do calore per farvi assimilare il latte dolcissimo della Parola di Dio onde divenga in voi vita. Di Me stesso vi faccio scudo contro i pericoli del mondo e di Satana *perché l'Amore è forza che salva*. Io vi guido e sorreggo e come maestro di amorosa pazienza vi istruisco. Faccio di voi, pesanti e tardi, pusillanimi e deboli, degli eroi e degli atleti di Dio. Faccio di voi, poveri spirituali, dei re dello spirito, poiché il vostro spirito lo copro coi miei splendori divini e lo pongo su un trono che più grande non vi è, poiché il mio è trono di santità eterna.

Ma per conoscermi occorre non avere idolatria in cuore. Occorre credere a ciò che Io ho santificato. Credere alle verità che Io ho illuminato. Occorre abbandonare l'errore. Occorre cercare Dio la dove Egli è. Non dove vi è il Nemico di Dio e dell'uomo.

Volete conoscere la Verità? Oh! venite a Me! io solo ve la posso dire. *E ve la dico nel modo che la mia bontà sa a voi confacente, per non turbare la vostra debolezza d'uomini e la vostra relatività*.

Perché amate ciò che è contorto, complicato, tenebroso? Amate Me che sono semplice, lineare, luminoso; Me che sono gioia di Dio e dello spirito.

Volete conoscere il futuro dello spirito? Ed io ve lo insegno parlandovi di una eternità che vi attende in una beatitudine che per voi è inconcepibile, nella quale, dopo questa ora di sosta, *unica sosta* sulla Terra, riposerete in Dio di tutte le fatiche, di tutti i dolori, dimenticherete il dolore perché la Gioia sarà vostro possesso; e se anche l'Amore, che mai come in Cielo è vivo, vi darà palpiti per i dolori dei viventi, non sarà pietà che vi darà dolore, *ma solo amore attivo che sarà pur esso gioia*.

Volete conoscere le perfezioni del Creatore nelle cose, i misteri della creazione? Io ve li posso dire, Io che, Sapienza, "uscii primo dalla bocca di Dio, primogenita avanti tutte le creature"⁵, Io

che sono in tutto quanto è, perché tutto porta sigillo d'amore ed Io sono l'Amore. Il mio Essere si estende su tutto l'Universo; la mia Luce bagna di Sé gli astri, i pianeti, i mari, le valli, l'erbe, gli animali; la mia intelligenza corre per tutta la Terra, istruisce i lontani, dà a tutti un riflesso dell'Alto, educa alla ricerca di Dio; la mia Carità penetra come il respiro e conquista i cuori.

Attiro a Me i giusti della Terra, e anche ai retti non conoscitori del Dio vero do riflessi di questo santo Dio vostro, per cui un *rivo di verità è in tutte le religioni rivelate, messo da Me che son Colui che irriga e feconda.*

Io, poi, come possente zampillo di sorgente eterna, trabocco da ogni lato della Cattolica Chiesa di Cristo, e con la Grazia, coi sette doni e coi sette sacramenti, faccio, dei cattolici fedeli, dei servi del Signore, degli eletti al Regno, dei figli di Dio, dei fratelli del Cristo, degli dèi la cui sorte è così infinitamente sublime che merita qualunque sacrificio per possederla.

Volgetevi a Me. Saprete, conoscerete e sarete salvi perché conoscerete la Verità. Staccatevi, staccatevi dall'errore che non vi dà gioia e pace. Curvate il ginocchio davanti al Dio vero. Al Dio che ha parlato sul Sinai ⁶ e che ha evangelizzato in Palestina. *Al Dio che vi parla attraverso la Chiesa da Me, Spirito di Dio, fatta Maestra.*

Non vi è altro Dio all'infuori di Noi: Uno e Trino. *Non vi è altra Religione che la nostra secolare. Non vi è altro futuro, sulla Terra ed oltre, fuor di quello che vi dicono i Libri santi. Tutto il resto è Menzogna destinata ad essere svergognata da Colui che è Giustizia e verità.*

Chiedete a Noi - Potenza, Parola e Sapienza - la luce acciò non camminate più oltre su torti sentieri di morte, ma possiate venire anche voi, erranti, nella via sulla quale trovarono salvezza quelli che per la loro umile, sapiente, santa fede, piacquero a Dio che ne fece i suoi santi.»

Dice Maria:

«E poiché sono la Madre, parlo io pure stringendovi al seno per indurvi alla fede, miei figli che vedo morire, nutriti come siete di tossico di morte.

Ve ne prego, per quel mio Figlio che ho dato con dolorosa gioia per la vostra salvezza, tornate sui sentieri del Cristo. Avete scritto il suo Nome santissimo sui vostri sentieri. Ma è un profanarlo. E se non fosse che il Nemico vi offusca la mente e vi regge la mano forzandola a scrivere ciò che il buon senso non potrebbe indurvi a scrivere, quel Nome benedetto non lo scrivereste sulle vie per le quali Satana viene a voi e sulle porte dei vostri grotteschi templi di senza-Dio.

Ma io dico per voi al Padre: “Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno” ⁷ e vi chiedo al Padre santo, poveri figli irretiti da Satana. Io ho vinto Satana in me e per gli uomini. Esso è sotto il mio piede. Lo vincerò anche in voi purché veniate a me.

Io sono la Madre. La Madre che l'Amore ha fatta madre del bell'amore. Io sono quella in cui riposa, come in un'arca, la manna della Grazia. Colma ne sono di Grazia, né Dio pone limite al mio potere di effonditrice di questo divino tesoro.

Io sono la Madre della Verità che in me si fece Carne. Io sono la portatrice della Speranza dell'uomo. Attraverso a me la speranza dei patriarchi e dei profeti è divenuta realtà. Io sono la sede della Sapienza che mi fece sua e Madre del Figlio di Dio.

Venite, che io vi porti al Cristo tenendovi per mano, con questa mia mano che ha sorretto i primi passi del Gesù-Salvatore per le vie della terra e che gli ha insegnato a camminare perché sollecito salisse al Golgota per salvare voi, a me più cari, perché i più infelici fra tutti gli uomini, *i condannati che lotto per strappare al potere che vi trascina all'abisso, per salvare al Cielo.*

Guardate quanto ho pianto per voi. *Ché voi non siete coloro che cadono trascinati da peso di carne, così impetuoso e improvviso che vi abbatte senza darvi tempo e modo di reagire. Voi siete quelli che tenacemente, scientemente, commettono ⁸ la colpa che non è perdonata, l'ha detto il Figlio mio ⁹. Voi negate la verità per farvi, di menzogne nefande, delle verità. Voi divenite luciferi.*

E potreste esser angeli!

Non chiedo molto da voi. Sol che mi amiate come una Madre, sol che mi chiamiate. Il mio nome sarà già miele alle vostre labbra attossicate. E sarà salvezza perché dove è Maria là è Gesù, e chi ama me non può non amare la Verità che è il Figlio delle mie carni. Io non rimprovero, io non condanno. Io amo. *Unicamente amo.*

Non vi devo far paura perché sono più mite di agnella e più pacifica dell'ulivo.

Tanto mite che, superando le agnelle, ho lasciato che mi venisse strappata dal seno la mia Creatura e mi fosse sacrificata su cruento altare senza reagire, senza maledire. Tanto superiore all'ulivo, che ho fatto, da me stessa, di me stessa uliva nella mola, e mi sono fatta torchiare dal dolore per stillare dal mio verginale e materno cuore immacolato l'olio per medicare le vostre ferite e per consacrarvi al Cielo.

Posatemi nel grembo la testa malata. Io la guarirò e vi dirò le parole che la Sapienza mi dice per condurre voi alla Luce di Dio.»

Che bello! Che bello! Che bello ciò che io vedo!

Cercherò di essere esattissima e chiara nel descriverle ciò che mi ha portato la Comunione.

Che io fossi felice, ella lo sa già. Ma quale beatitudine e quale vista gaudiosa mi fu concessa dal momento dell'unione eucaristica in poi, no. Fu come un quadro che mi si svelasse per gradi. Ma quadro non era: era contemplazione. Me ne sono raccolta per un'ora buona senza altro pregare che questo contemplare che mi rapiva oltre la terra.

Si è iniziato subito dopo aver ricevuto la sacra Particola e credo che a lei non è sfuggito come fossi lenta a rispondere e a salutare; ero già avvoluta. Ciononostante ho detto ad alta voce tutto il ringraziamento mentre sempre più viva veniva a me la visione. E poi mi sono messa quieta, ad occhi chiusi come dormissi. Ma non sono mai stata tanto sveglia col mio io completo come in quest'ora.

La visione dura, nella sua fase finale, *ancora mentre io scrivo*. Scrivo sotto lo sguardo di tanti esseri celesti che vedono come io dico *unicamente* ciò che vedo, senza aggiungere particolari o portare modifiche. Ed ecco la visione.

Non appena ricevuto Gesù, mi sentii la Mamma, Maria, al lato sinistro del letto che mi abbracciava col braccio destro attirandomi a sé. Era col suo abito e velo bianco come nelle visioni della Grotta, in dicembre¹⁰. Nello stesso tempo mi sentii avvoluta da una luce d'oro e da un soave, indescrivibilmente soave colore¹¹, e gli occhi del mio spirito cercavano la sorgente di esso che sentivo piovere su me dall'alto. Mi parve che la mia camera, pur rimanendo camera come è nel pavimento e nelle 4 pareti e nelle suppellettili, non avesse più soffitto ed io vedessi gli azzurri sconfinati di Dio.

Sospesa in questi azzurri, la Divina Colomba di fuoco stava a perpendicolo sul capo di Maria, e naturalmente sul mio capo, perché io ero appoggiata gota a gota a Maria. Lo Spirito Santo aveva l'ali aperte e posizione eretta, verticale. Non si muoveva, eppure vibrava, e ad ogni vibrazione erano onde, lampi, scintille di fulgore che si sprigionavano. Da Esso scaturiva un cono di luce d'oro il cui vertice partiva dal petto della Colomba e la cui base fasciava Maria e me. Eravamo raccolte in questo cono, in questo manto, in questo abbraccio di luce gaudiosa. Una luce vivissima eppure non abbagliante, perché comunicava agli occhi una forza nuova che aumentava ad ogni bagliore che si sprigionava dalla Colomba, aumentando sempre il bagliore già esistente ad ogni vibrazione di Essa. Sentivo l'occhio come dilatarsi in una potenza sovrumana, quasi non fosse più occhio di creatura ma di spirito già glorificato.

Quando raggiunsi la capacità di vedere oltre, per merito dell'Amore acceso e sospeso sopra di me, il mio spirito venne chiamato a guardare più in alto. E contro l'azzurro più terso del Paradiso vidi il Padre. Distintamente, per quanto la sua figura fosse a linee di luce *immateriale*. Una bellezza che non tento descrivere perché è superiore alle capacità umane. Egli mi appariva come su un trono. Dico così perché mi appariva seduto con infinita maestà. Ma non vedevo trono, poltrona o

baldacchino. Nulla di quanto è forma terrena di sedile. Egli mi appariva dal lato alla mia sinistra (verso la direzione del mio Gesù crocifisso, tanto per darle una indicazione, e perciò a destra del suo Figlio¹²) ma ad una altezza incalcolabile.

Eppure lo vedevo nei più minuti dei suoi luminosissimi tratti. Guardava verso la finestra (sempre per darle una indicazione delle diverse posizioni). Guardava con sguardo di infinito amore.

Seguii il suo sguardo e vidi Gesù. Non il Gesù-Maestro che vedo di solito. Il Gesù-Re. Bianco vestito ma di una veste luminosa e candidissima come è quella di Maria. Una veste che pare fatta di luce. Bellissimo. Aitante. Imponente. Perfetto. Sfolgorante. Colla mano destra - era in piedi - teneva il suo scettro che è anche il suo vessillo. Una lunga asta, quasi un pastorale, ma ancora più alto del mio altissimo Gesù, che non finisce con il ricciolo del pastorale ma in una asta traversa, che forma perciò una croce fatta così¹³, dalla quale pende, sostenuto dall'asta più corta, un gonfalone di luminosissima, candida seta, fatto così¹⁴, e segnato da ambo i lati da una croce porporea; sul gonfalone è scritto a parole di luce, quasi fosse scritto con diamanti liquidi, la parola: "Gesù Cristo".

Vedo molto bene le piaghe delle mani poiché la destra tiene l'asta in alto, verso il gonfalone, e la sinistra accenna alla ferita del costato, che però non vedo altro che come un punto luminosissimo da cui escono raggi che scendono verso terra. La ferita a destra è proprio verso il polso e pare un rubino splendentissimo della larghezza di una moneta da 10 centesimi. Quella di sinistra è più centrale e vasta, ma si allunga poi così¹⁵ verso il pollice. Splendono come carbonchi vivi. Non vedo altre ferite. Anzi il Corpo del mio Signore è bellissimo e integro in ogni sua parte.

Il Padre guarda il Figlio alla sua sinistra. Il Figlio guarda sua Madre e me. Ma le assicuro che se non guardasse con amore *non* potrei sostenere il fulgore del suo sguardo e del suo aspetto. È proprio *il Re di tremenda maestà* di cui è detto¹⁶.

Più la visione dura e più si aumenta in me la facoltà di percepire i più minuti particolari e di vedere sempre più in vasto raggio.

Infatti dopo qualche tempo vedo S. Giuseppe (presso all'angolo dove è il Presepio). Non è tanto alto, su per giù come Maria. Robusto. Brizzolato nei capelli, che sono ricciuti e corti, e nella barba tagliata quadrata. Naso lungo e sottile, aquilino. Due rughe incidono le guance partendo dagli angoli del naso e scendendo a perdersi ai lati della bocca, fra la barba. Occhi scuri e buonissimi. Ritrovo in essi lo sguardo amorosamente buono di mio padre. Tutto il volto è buono, pensoso senza essere mesto, dignitoso, ma tanto, tanto buono. È vestito di una tunica blu-violacea come i petali di certe pervinche ed ha un manto color pelo di cammello. Gesù me lo addita dicendomi: "Ecco il patrono di tutti i giusti".

Poi la Luce mi richiama lo spirito dall'altro lato della camera, ossia verso il letto di Marta¹⁷, e vedo il mio angelo. È in ginocchio, volto verso Maria che pare venerare. Biancovestito. Le braccia messe a croce sul petto con le mani che toccano le spalle. Ha il capo molto curvo, per cui poco lo vedo in viso. È in atto di profondo ossequio. Vedo le belle ali lunghe, candidissime, pontute, vere ali fatte per trasvolare rapide e sicure da Terra a Cielo, ora raccolte dietro alle spalle. Mi insegna, col suo atteggiamento, come si dice: "Ave, Maria".

Mentre ancora lo guardo, sento che qualcuno è presso a me dal lato destro e che mi posa una mano sulla spalla destra. È il mio S. Giovanni col suo volto splendente di ilare amore.

Mi sento beata. E mi raccolgo in mezzo a tanta beatitudine credendo aver toccato il culmine. Ma un più vivo sfavillare dello Spirito di Dio e delle piaghe di Gesù, mio Signore, aumenta ancora la capacità di vedere. E vedo la Chiesa celeste, la Chiesa trionfante! Tento descrivergliela.

In alto, sempre, il Padre, il Figlio, ed ora anche lo Spirito, alto sopra i Due, framezzo ai Due che collega coi suoi fulgori.

Più in basso, come fra due pendici azzurre, di un azzurro non terreno, raccolta in una beata valle, la moltitudine dei beati in Cristo, l'esercito dei segnati col nome dell'Agnello¹⁸, una moltitudine che è luce, una luce che è canto, un canto che è adorazione, una adorazione che è beatitudine.

A sinistra le schiere dei confessori. A destra quelle dei vergini. Non vidi la schiera dei martiri, e

lo Spirito mi fa capire che i martiri sono aggregati ai vergini poiché il martirio riverginizza l'anima come fosse pur mo creata. Mi paiono tutti vestiti di bianco, sia i confessori che i vergini. Quel bianco luminoso della veste di Gesù e Maria.

Luce emana dal suolo azzurro e dalle azzurre pareti della valle santa quasi fossero di zaffiro acceso. Luce emanano le vesti di diamante tessuto. Luce, soprattutto, i corpi ed i volti spiritualizzati. E qui mi industrio a descriverle ciò che ho notato nei diversi corpi.

Corpo di carne e spirito vivo, pulsante, perfetto, sensibile al tatto e contatto, è *unicamente quello di Gesù e Maria*: due corpi gloriosi ma *realmente* "corpi". Luce dalla forma di corpo, tanto perché possa esser percepibile a questa povera serva di Dio, l'Eterno Padre, lo Spirito Santo e l'angelo mio. Luce già più compatta S. Giuseppe e S. Giovanni, certamente perché ne devo udire la presenza e la parola. Fiamme bianche, che sono corpi spiritualizzati, tutti i beati che formano la moltitudine dei Cieli.

Fra i confessori non si volta nessuno. Guardano tutti la Santissima Trinità. Fra i vergini si volge qualcuno. Distinguo gli apostoli Pietro e Paolo perché, per quanto luminosi e bianco-vestiti come tutti, hanno il volto già più distinguibile degli altri:

un caratteristico volto ebraico. Mi guardano con benignità (meno male!).

Poi tre spiriti beati, che comprendo essere di donne, che mi guardano, accennano e sorridono. Si direbbe che mi invitano. Sono giovani. Ma già mi pare che i beati abbiano tutti una stessa età: giovanile, perfetta, ed una uguale bellezza. Sono copie minori di Gesù e Maria. Chi siano queste tre creature celesti non posso dire, ma poiché due portano le palme e una solo dei fiori - le palme sono l'unico segno che distingue i martiri dai vergini - credo di non errare nel dire che sono Agnese, Cecilia a Teresa di Lisieux.

Quel che, nonostante il mio buon volere, non le posso dire, è l'Alleluia di questa moltitudine. Un Alleluia potente e pure soave come una carezza. E tutto ride e splende più vivo ad ogni osanna della moltitudine al suo Dio.

La visione cessa e nella sua intensità si cristallizza in questa sua forma. Maria mi lascia e con Lei Giovanni e Giuseppe, prendendo la prima il suo posto di ¹⁹ fronte al Figlio e gli altri il loro nella schiera dei vergini.

Sia lode a Gesù Cristo.

1 suo... santifica... porta sono nostre correzioni da mio... santifico... porto

2 Giovanni 16, 13.

3 suo è nostra correzione da mio

4 è è nostra correzione da sono

5 Ecclesiastico 24.

6 Esodo 19-20.

7 Luca 23, 34.

8 **commettono** è nostra correzione da **commettete**

9 Matteo 12, 32; Marco 3, 29; Luca 12, 10.

10 Analogo accenno alle visioni della Grotta si trova ne «i quaderni del 1943», pag. 478.

11 **colore** potrebbe leggersi anche **calore**

12 **e perciò a destra del suo Figlio** è aggiunto in calce alla pagina dalla scrittrice richiamando con una crocetta.

13 Qui la scrittrice disegna una croce latina molto allungata.

14 Qui la scrittrice disegna, rozzamente, una specie di scudo crociato.

15 Qui la scrittrice disegna un piccolo cerchio ellittico e allungato a punta verso destra.

16 Nel "Dies irae, dies illa" della liturgia romana

17 Valga per tutto il volume l'avvertenza che, quando la scrittrice nomina Marta, si riferisce a

Marta Diciotti, i cui cenni biografici sono stati esposti ne «i quaderni del 1943», pag. 38, nota 6.

18 Apocalisse 7.

19 **di** è nostra correzione **da in**

Il - 1 - 44, ore 0,15.

Dice Giovanni:

“Istruito come ero, penetrato, fatto uno col Maestro, nel mio Vangelo vive la Parola così come fu detta, perché io per la mia fusione l’ho potuta ripetere senza modifiche. È il Cristo che parla. Giovanni non è che lo strumento che scrive. Così come te.

Grande sorte la nostra *alla quale occorre essere fedeli sino nelle minuzie per non inquinare di noi, creature, la dottrina divina, e per la qual sorte dobbiamo conservare una vita illibata perché la Parola scenda dove nulla è di impuro, neppur l’ombra di un pensiero.*

Accogliere la Parola di Dio è come accogliere il Pane del Cielo. È il Pane del Cielo che si fa a noi Parola per divenire Pane allo spirito dei fratelli. È l’Eucarestia della Parola, non meno santa della Eucarestia dell’altare, perché, *venuto in noi, il Cristo eucaristico ci porta la sua Parola, tanto più o meno sentita quanto più in noi è vita di spirito, e venuto in noi il Cristo Maestro ci porta il suo nutrimento che ci rende atti a sempre più fare dell’Eucarestia il Cibo di vita eterna.*

Egli l’ha detto, il Maestro mio e tuo: “Beati quelli che conservano in cuore la Parola di Dio”. Ed ha anche detto: “Chi ascolta la mia Parola ha la vita eterna”, e: “Io sono il Pane vivo che dal Cielo discende. Chi mangia di Me non morrà ed io lo risusciterò l’ultimo giorno”¹. Dunque il Maestro dà *un’unica sorte a chi si ciba di Lui: Verbo del Padre e Pane del Cielo.*

Ma non parlo tanto a te per te, discepola che sei nella luce. Parlo io, luce di Cristo, di Cristo, Luce del mondo, ai tenebrosi che, come coloro che hanno scaglie sulle pupille, vanno brancolando nel buio e non sanno mettersi sul sentiero nel quale passa il Maestro, *non vogliono mettersi, e gridare: “Gesù, salvaci! Dacci la tua Luce!”.*

Se lo chiamassero, Egli verrebbe a loro, sosterebbe in loro e darebbe loro la beata sorte di divenire figli di Dio, nati una seconda volta - *l’unica volta* che si può rinascere, non nella carne, la quale spenta che sia non rivestirà *mai più* quello spirito che l’ha avuta per veste fuorché nell’ultimo giorno per andare con essa alla gloria o alla dannazione, *ma nello spirito il quale innestandosi al Cristo si rigenera, poiché il Cristo, avendolo in Sé, parte del suo santissimo Essere, lo unisce allo Spirito di Dio, il quale è Colui che ci ottiene di rinascere non più uomini ma figli di Dio - e conoscerebbero la Luce, si staccherebbero dalle Tenebre e dalla Menzogna, poiché Cristo è Verità, poiché Cristo è Luce, e il Paraclito che Cristo dona ai “suoi” è Luce e Verità, e chi ha il Cristo ha la Verità e la Luce della Divinità Trina in sé.*

Lasciate l’eterno Omicida il quale peri e fa perire, perché non perseverò nella verità che nella sua fortunata sorte angelica aveva posseduto dal primo istante della sua creazione. Credete nel Cristo che non può mentire, perché è Dio e di Dio ha la Perfezione.

Egli vi dice, e più e più volte: “io vi risusciterò”. Potrebbe Egli dire parola impropria, Egli il Perfetto nella Scienza e a nell’intelligenza? Egli dice “risusciterò”, non dice “rincarnerò”. E specifica: “*nell’ultimo giorno*”, e ancora: “Come il Padre *risuscita* i morti e rende loro la vita, così pure il Figlio dà la vita a quelli che vuole... Chi ascolta la mia parola e crede in Colui che m’ha mandato, ha la vita eterna e non incorre in condanna, ma passa *da morte a vita*... Viene l’ora in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e chi l’avrà sentita *vivrà*. Vien l’ora in cui tutti nei sepolcri udranno la voce del Figlio di Dio e *ne usciranno*, quanti fecero bene, alla *risurrezione della vita*; quanti poi fecero male, alla *risurrezione della morte*”².

Perciò Colui che è Verità e Scienza dice, ripete, insiste, giura su *una* vita, unica e sola, della carne, e su *una* vita, unica e sola, dello spirito. Questa vita si vive nella nostra *unica* giornata di uomini e poi, solo nell’ultimo giorno, al comando di Gesù-Dio, risorge per rivestire lo spirito di cui fu veste. Questa vita eterna si ha unicamente per mezzo della nostra giornata *unica*, e, se in essa abbiamo ucciso *una* volta lo spirito, mai più esso potrà rincararsi per passare, per successive fasi, da morte a vita.

No. Il potere di Dio Padre, di Dio Figlio Gesù, di Dio Spirito Paraclito, *può darvi risurrezione dello spirito sulla terra* mediante un miracolo della grazia, o mediante l’intercessione di un “santo” sia della terra o del Cielo, o anche mediante *il desiderio vostro* di risorgere. *Ma questo avviene qui,*

sulla Terra, nel vostro unico giorno. Venuta per voi la sera ed entrati nel sonno della notte umana, non vi è più risurrezione possibile attraverso nuove fasi vitali. Vi è solo, se siete dei morti dello spirito, morte.

Io, discepolo del Cristo, io che ho visto, oltre la vita, la vita futura e la risurrezione ultima, ve lo giuro che ciò è verità.

Liberatevi da queste catene. Sono le più pericolose che Satana vi getti. Fate il primo passo per dire a Cristo: “Vengo a Te” e a Satana: “indietro, in nome di Gesù”. Accogliete la prima verità.

Non potete sapere come sia dolce il Signore, il Maestro buono, il Pastore santo, verso chi si volge a Lui. Come un padre vi prende sul cuore e vi istruisce, vi cura, vi nutre. Non dite che lo amate. Non lo amate nella verità e perciò non lo amate.

*La verità è nel suo Vangelo. Il Vangelo è quello detto da Lui ai suoi discepoli e quello che Egli conferma e spiega, per benignità di Salvatore, tuttora. Sempre uguale dopo tanti secoli. *Non ve ne è altro.**

*Vi fosse stata una seconda o più altre vite, *Egli lo avrebbe detto.* Non siete parsi o scintoisti; siete “cristiani”. Lasciate dunque le chimere, gli errori, gli inganni che Satana suscita per strapparvi a Dio e credete a quanto Cristo ha detto.*

Chi ama crede. Chi poco ama dubita. Chi non ama accetta una dottrina contraria. La dottrina che seguite è contraria a quella di Gesù Cristo, Verbo di Dio, Maestro nostro, Luce del mondo. Voi dunque non amate Cristo nella verità.»

Lo stesso giorno II - I - 44, ore 7.

Dice Maria:

«Era anelito dello spirito mio restare vergine nel Tempio per tutta la vita, a lodare il Signore ed a pregare perché l’Emmanuele venisse concesso a coloro che da secoli attendevano la sua venuta di Grazia.

Perciò, quando il Sommo Sacerdote mi significò il suo volere di dare a me sistemazione maritale, il mio interno conobbe il suo primo turbamento. Il secondo fu quello dell’annuncio angelico³.

Ebbi un attimo di smarrimento, di accasciamento, perché, Maria, mi pareva che il Signore rifiutasse la mia offerta di vergine non trovandola degna della sua Perfezione. Esaminai me stessa per trovare in che avessi spiaciuto al mio Signore, perché, naturalmente, non ebbi neppur larva di pensiero che la Giustizia divina avesse potuto essere ingiusta. Ma nell’umile esame di me stessa trovai la risposta e la pace.

Lo Spirito mi disse, con la sua luminosa voce d’amore, che questo volere sacerdotale, rispondente a volere di Dio, non era retrocessione agli occhi di Dio ma avanzamento nei gradi dello spirito e che, essendo volontà del Signore, il solo accoglierla con pronta ubbidienza mi avrebbe valso benedizioni e meriti ed un più intenso legame col mio santo Signore Iddio.

Allora con ilare ubbidienza dissi a Dio, attraverso al suo sacerdote: “Eccomi, o Signore, a fare la tua volontà e non la mia”. Le parole del mio Figlio⁴ fiorirono molti anni avanti sulle labbra e nel cuore della Mamma sua.

Chiesi soltanto, in cambio della mia ubbidienza, che Iddio concedesse alla sua Serva uno sposo tale da non essere per la mia verginità, sacrata al Signore, violenza che turba e scherno che irride, ma compagno rispettoso e santo, al quale il timore e l’amore di Dio fosse luce nel cuore per comprendere l’anima della sua Donna. Non chiesi altro. Bellezza, gioventù, posizione sociale, censo, mi furono cose talmente trascurabili che non meritavano un fugace pensiero. *Chiesi la “santità” nel mio sposo futuro.* E di altro non mi occupai.

Condizioni prime, e troppo trascurate nei vostri matrimoni di ora, sono queste di volgersi a Dio chiedendo dalle sue mani il compagno conforme al vostro carattere e alla vostra posizione e

soprattutto il compagno “giusto agli occhi suoi”. A Dio nulla chiedete in quest’ora decisiva della vita della donna, e non guardate né allo spirito vostro né allo spirito del compagno. Vi basta sia bello, ricco, giovane, influente nel mondo. Tutto il resto non ha peso nel momento della scelta. Ma purtroppo tutto il peso lo acquista dopo le nozze, e molti matrimoni sono una delusione che si limita ad esser tale unicamente se la moglie è donna di cristiani sentimenti. Se in lei mancano anche questi, il matrimonio diviene un disastro di cui sono vittime espiatorie gli innocenti, e molte volte termina in un duplice adulterio. Vi mettete a repentaglio l’anima, e sovente la portate a morte, per tenere di vista solo fini umani nelle nozze e non volgervi al Padre dei Cieli in quell’ora solenne.

Quando vidi Giuseppe ogni mia naturale ansia cadde come nuvola che si scioglie in arcobaleno. Mi bastò fissarlo negli occhi per leggere in essi che egli era un onesto, un fedele, un puro, un giusto. La sua età, del doppio più adulta della mia, gli aveva lasciato lo sguardo limpido di un bambino, perché il Male aveva tumultuato intorno a lui, vivente nel mondo, ma non aveva potuto penetrare nel suo cuore saturo di amor di Dio.

Con quanta fiducia misi la mia mano nella sua, sentendo d’aver trovato in lui un padre d’amore, uno sposo fedele, un compagno casto, che sarebbe stato come l’olivo e il fico che ombreggiano la piccola casa e la difendono dai venti e dall’ardore dando ristoro e conforto di dolcezza e di nutrimento!

Dolce sposo mio che non mi ha mai deluso! Che, poiché realmente mi amava, credette in me anche contro le apparenze ⁵, che mi nascose il suo pianto per non turbarmi, che non ebbe per me che sorrisi e aiuti, che mi guidò come la sua prima figlia putativa, tenendomi per mano per farmi sentire che m’era vicino col suo amore, scansandomi gli inciampi, prevenendo i miei bisogni, paziente, silenzioso e casto, casto come solo un angelo può esserlo.

Oh! si! Ne sia benedetto il Signore! io, che l’Eterno aveva destinata ad esser Regina degli angeli suoi, ho avuto, sino dalla terra, due angeli per sudditi: il mio Angelo Custode la cui invisibile presenza sentivo aleggiare presso a me continuamente con lampi di luce e profumo celeste, ed il mio angelico consorte la cui carne non offuscata da desiderio di sangue viveva vicina alla mia come quella di due gigli sbocciati in un’unica aiuola che si profumano a vicenda e fioriscono per il Signore, esempio l’uno all’altro di salire più in alto, verso Dio, di profumare più forte per carità di Dio e del compagno, ma non uniscono mai le loro bocche fiorite in un bacio che sporca di polline la seta angelica della loro veste di purezza.

Santo e benedetto Giuseppe mio! Di avermelo dato a consorte non cessa il mio cuore di ringraziare il suo Signore, che alla sua Serva ha provveduto da Padre santo e che per la mia verginità tratta dal Tempio ha creato questa viva difesa, per cui l’alito del mondo si frangeva contro Giuseppe senza che strepito o fetore di umana bruttura penetrasse dove l’eterna Vergine continuava a lodare il Signore come fosse preposta al servizio dell’altare, oltre il Santo dei santi, là dove splendeva la gloria dell’Eterno Iddio.»

Questa mattina ho avuto un risveglio beato. Avevo scritto da mezzanotte alle 2. Sempre rimanendo sotto la luce della Colomba d’oro e nell’abbraccio di Maria, perché la visione ⁶, che si era offuscata nel giorno, si era ripresentata ieri sera in tutta la sua magnificenza avanti il sopore, e poi era tornata nelle sue fasi iniziali, come era rimasta sempre dalle 11 alle 18, di Spirito Santo e di Maria ⁷. Dopo avere scritto mi ero coricata pregando e verso mattina mi sono addormentata nonostante i vivi dolori che mi scuotevano dal sonno ad ogni momento.

L’ultima volta che mi svegliarono suonavano le 6. Insieme alla trafittura dello spasimo ho udito un bacio lieve sulla fronte e la dolce voce di Maria, inconfondibile, dirmi con tutta la sua soavità: “La grazia del Signore sia sempre con te”. Ho risposto subito, perché non potevo sbagliarmi: “Benedetta tu fra tutte le donne”. E mi sono rannicchiata nel silenzio e nel tepore, sentendo d’esser vegliata dalla Mamma che mi aveva dato il più bel “buongiorno” che si possa dare.

Volevo scriverle subito questo. Ma Maria alle 7 e mezza ha incominciato a parlare del suo

sposalizio e ho scritto dopo. Ora aggiungo dei fogli perché mi viene detto che vi è un dettato da unire qui, appartenendo alla serie dei precedenti.⁸

Sempre l' Il - 1 - 44, ore 10.

Dice l'apostolo Paolo⁹:

«Gli antichi pagani ai quali io spezzavo il pane della Fede sembrano essere tuttora vivi, anzi essere ritornati, secondo la vostra credenza, a reincarnarsi con le loro antiche teorie riguardo alla risurrezione e alla seconda vita, tanto tuttora, e più che mai ora, dopo venti secoli di predicazione evangelica, è incarnata e incarnita nella vostra mente la teoria della reincarnazione.

Unica cosa che si reincarni, questa vostra teoria che rifiorisce come una muffa ad epoche alterne di oscuramento spirituale. Poiché, sappiatelo, o voi che vi credete i più evoluti nello spirito, questo è il segno di un tramonto e non di un'aurora dello spirito. Tanto più basso è il Sole di Dio nei vostri spiriti e tanto più nell'ombra che sale si formano larve e stagnano febbri e pullulano i portatori di morte e germinano le spore che intaccano, corrodono, assorbono, distruggono la vita dello spirito vostro, come in boschi iperborei dove di sei mesi è lunga la notte e fa delle boscaglie, piene di vita vegetale e animale, delle morte zone simili a quelle di un mondo spento.

Stolti! I morti non ritornano. Con nessun nuovo corpo. Non vi è che una risurrezione: quella finale.

Non siete, no, non siete, voi fatti ad immagine e somiglianza di Dio, dei semi che per ciclo alterno spuntano e si fanno stelo, fiore, frutto, seme e, da seme, stelo, fiore, frutto. Voi siete uomini, non erbe del campo. Voi siete destinati al Cielo non alla stalla del giumento. *Voi possedete lo spirito di Dio, quello spirito che Dio vi infonde per continua sua generazione spirituale che è in rispondenza alla generazione umana di una nuova carne.*

E che credete voi? Che Dio, l'onnipotente, illimitato, eterno Iddio nostro, abbia un limite nel suo generare? Un limite che gli imponga di creare un dato numero di spiriti e non più, di modo che per continuare la vita degli uomini sulla terra, come commesso da emporio, debba andare agli scaffali e cercare fra gli ivi ammassati spiriti quello da riusare per quella data merce; o, meglio ancora, credete che Egli sia come uno scriba il quale riesuma una data pratica e cerchi un dato rotolo perché è venuta l'ora di riusarlo a dar voce ad un evento?

O stolti, stolti, stolti! Voi non siete merci, pergamene o semi. Voi siete uomini.

Il corpo, come seme, cade, finito il suo ciclo, nella corruzione della fossa. Lo spirito torna alla sua Fonte per essere giudicato se è vivo o putrido quanto la carne, e a seconda del suo essere va al suo destino. *Né più da quello esce altro che per chiamare ciò che fu suo ad una unica risurrezione, in cui chi fu putrido in vita putrido perfetto diviene in eterno, con quello spirito corrotto e quella corrotta carne che nella loro unica, sola, non ripetibile vita, ebbero; e chi fu "giusto" in vita risorge glorioso, incorruttibile, elevando la sua carne alla gloria del suo spirito glorioso, spiritualizzandola, divinizzandola, poiché per essa e con essa ha vinto ed è giusto che con essa trionfi.*

Qui siete animali ragionevoli per lo spirito che possedete e che consegue la vita anche per la carne che esso vince¹⁰. Nell'altra vita sarete spiriti vivificanti la carne che ha conseguito vittoria rimanendo soggetta allo spirito. Prima viene sempre la natura animale. Ecco l'evoluzione vera. Ma è unica. Poi dalla natura animale, che ha saputo, per la triplice virtù, rendere leggera se stessa, viene la natura spirituale.

A seconda che vivete in questa vita, tali sarete nella seconda. *Se in voi ha predominato ciò che è celeste, conoscerete la natura di Dio in voi e possederete tale natura poiché Dio sarà il vostro eterno possesso. Se avrete avuto predominio terrestre, oltre la morte conoscerete l'opacità, la morte, il gelo, l'orrore, la tenebra, tutto ciò che è comune al corpo che viene calato nella fossa; con questa differenza: che la durata di questa seconda, vera morte, è eterna.*

Eredi di Dio per volere di Dio, non vogliate, o fratelli, perdere questa eredità per seguire carne e

sangue ed errore della mente.

Io pure errai e fui contrario alla Verità, fui persecutore del Cristo. Il mio peccato m'è sempre presente, anche nella gloria di questo regno le cui porte me l'apersero il mio pentimento, la mia fede, il mio martirio per confessare Cristo e la vita immortale. Ma quando la Luce mi atterrò, facendosi conoscere, io abbandonai l'errore per seguire la Luce ¹¹.

A voi la Luce si è fatta conoscere attraverso a venti secoli di prodigi, innegabili anche al più feroce negatore e al più ostinato. Perché dunque volete, voi fortunati che avete per testimonianza di essa Luce venti secoli di divine manifestazioni, perché volete voi rimanere nell'errore?

Io, testimonia di Cristo, ve lo giuro. *Non la carne né il sangue possono ereditare il regno di Dio, ma unicamente lo spirito.* E, come è detto nel Vangelo di Gesù Signore nostro ¹², *non sono i figli di questo secolo* - intendete, o fratelli, che qui "secolo" sta a significare coloro che sono nel mondo, ossia i terrestri - *quelli destinati a risorgere* ed a risposarsi avendo una seconda vita terrena. *Solo risorgeranno coloro che sono degni del secondo secolo, dell'eterno, quelli cioè che non potranno più morire essendo già vissuti, ma che, per avere conseguito la vita spirituale ed essere divenuti simili agli angeli e figli dell'Altissimo, non hanno più fame di nozze umane, desiderando col loro spirito un solo coniugio: quello con Dio-Amore; un solo possesso: quello di Dio; una sola dimora: quella del Cielo; una sola vita: quella nella Vita.*

Amen, amen, amen!

Dico a voi: credete per conseguirla.»

E così è venuto anche S. Paolo. Alla grazia! Che uragano! Non mi stupisco che abbia travolto, sotto la veemenza della sua parola, anche gli ateniesi abituati ai loro oratori! Se Giovanni è sospiro di vento profumato di cielo, Paolo è ciclone carico di tutti gli elementi atti a piegare le più proterve cime.

Credo che il ciclo sia chiuso. E se tutto questo concerto di note non penetra in loro (.....) ¹³ non so cosa più potrà penetrare. Avevo desiderato *un* dettato in merito da mesi e mesi. Ho atteso. Ma ne ho avuti sette e, se io fossi al posto di taluni, mi parrebbe d'essere come un topo in trappola o uccello nella rete. L'evidenza mi stringerebbe da tutti i lati.

Che proprio parlasse anche S. Paolo non me l'aspettavo.

Ora ho le spalle rotte e mi riposo guardando con l'anima la Divina Colomba d'oro e sentendo Maria al mio fianco. La sua parola mattutina mi continua a cantare in cuore.

¹ Luca II, 28; Giovanni 6, 22-59.

² Giovanni 5, 17-47.

³ Luca I, 26-38.

⁴ Matteo 26, 39-44; Marco 14, 35-36; Luca 22, 41-42.

⁵ Matteo I, 18-19.

⁶ Del giorno avanti, pag. 26.

⁷ Riportiamo il periodo così come è scritto, anche se può apparire incompleto e poco chiaro.

⁸ infatti il quaderno finirebbe qui se la scrittrice non vi avesse aggiunto, cucendoli con filo di cotone, altri fogli (8 facciate) sui quali figurano il dettato che segue e la sua nota di commento.

⁹ Per le allusioni nel dettato che segue, vedi: Atti 17, 22-34; I Corinti 15.

¹⁰ La frase **e che... vince** è aggiunta in calce alla pagina dalla scrittrice con una crocetta di richiamo.

¹¹ Atti 9, 1-22.

¹² Matteo 22, 23-33; Marco 12, 18-27; Luca 20, 27-40.

¹³ Le parentesi con i puntini sono anche sul quaderno autografo. in particolare la scrittrice allude a persona di sua conoscenza (vedi il punto richiamato dalla nota 3 di pag. 17); ma in generale si riferisce ai cultori della dottrina della reincarnazione o metempsicosi, ai quali sono dedicati quasi tutti i precedenti dettati a cominciare da quello del 7 gennaio, pag. 15.